ANNO XXXII

Lunedì, 22 Settembre 1879

N. 259

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 19 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 75 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cone sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la dimanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . . » 17
Tre mesi . » 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale e mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 21 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il principe di Bismarck, all'ora in cui scriviamo, è in viaggio per Vienna, dopo aver fatto una breve sosta a Salisburgo. Ormai di questa visita del gran cancelliere germanico alla capitale austriaca si è discorso tanto, che poco o nulla rimane da aggiungere. Ora bisogna aspettarne le conseguenze, le quali, come più volte abbiamo osservato, non possono esser lievi. E già s'incomincia a dire che il ritiro del conte Andrassy non ha altro scopo che di preparare a quest'uomo di Stato una nuova e più autorevole posizione. In altra parte del giornale riproduciamo una nota della *Gazzetta d'Augusta*, la quale afferma che pel conte Andrassy verrà instituito nell'impero austro-ungherese l'ufficio di gran cancelliere. In tal guisa egli acquisterebbe la suprema direzione del governo senza avere la noia e la molestia dei piccoli particolari della politica. Il ritiro assoluto del conte Andrassy, per quanto si sia cercato di giustificarlo, rimarrebbe, nel presente momento, un fatto privo di soddisfacente spiegazione.

Si è parlato, e si continua a parlare, eziandio di un prossimo colloquio fra il signor Waddington e lord Salisbury. Il *Times*, a questo proposito, ha una corrispondenza telegrafica da Parigi, nella quale si esaminano pure le relazioni fra la Russia e la Germania. Secondo il corrispondente parigino del *Times*, la polemica giornalistica fra la Russia e la Germania, l'animosità che regna fra il principe di Bismarck e il principe Gorciakoff, la tenerezza di quest'ultimo per la Francia, gli attacchi della stampa russa all'indirizzo dell'Inghilterra, sarebbero artifizi e quasi una commedia diplomatica per costringere la Francia ad uscire dalla sua riserva e porre in luce ch'essa è disposta ad un'alleanza colla Russia. Il principe di Bismarck avrebbe lungamente maturato questo piano per denunziare all'Europa le nuove alleanze francesi e staccare l'Inghilterra dalla Francia.

« Non è la prima volta — scrive il « corrispondente — che il principe di « Bismarck cerca di approfittare d'una « supposta alleanza franco-russa, per « turbar le relazioni tra la Francia e « l'Inghilterra. Ma è la prima volta che « fra i due cancellieri di Russia e di « Germania si simula una ostilità che « in realtà non esiste. La Francia, per- « tanto, deve stare in guardia. Il prin- « cipe di Bismarck non reputa ancora « compiuta la sua opera, e la Francia, « al solito, è quella che gli cagiona « maggiori inquietudini. La Francia « non dovrebbe mai perder ciò di vista. « A lei conviene di mostrarsi insensi- « bile a tutte le cortesie della Russia « e non prestar fede all'odio che questa « dimostra verso la Germania. A tale « conclusione — dice il *Times* — giun- « geranno certamente, ne' loro colloqui, « i signori Waddington e Salisbury. »

Qual valore ha l'ipotesi del corrispondente del *Times*? Si può supporre fino ad un certo punto che il principe di Bismarck sia mosso dai sentimenti e adoperi i mezzi che il corrispondente gli attribuisce; ma si può credere che il principe di Gorciakoff si presti a questo giuoco d'astuzia? E quale interesse avrebbe a prestarvisi? L'antagonismo fra i due cancellieri non ha il proprio fondamento nell'antagonismo degl'interessi delle due nazioni? E se la Russia vede compromesse le sue relazioni colla Germania, non è naturale che si rivolga alla Francia? Ricorderemo ancora che la conversazione tra il principe Gorciakoff e il corrispondente del *Soleil* non è stata mai smentita ufficialmente, almeno nella sua parte più importante. Ed ora, stando alle ultime notizie, si assicura che il principe di Gorciakoff terrà il proprio ufficio *fino alla morte*. Avrà dei collaboratori, ma conserverà l'alta direzione della politica estera della Russia. Pare a noi che tutto ciò persuada ad accogliere con grande riserva gli apprezzamenti del corrispondente del *Times*.

In Ispagna la quiete è nuovamente turbata, ma giova sperare che i tentativi di disordine non assumeranno gravità. Si è mostrata una banda di repubblicani; il telegrafo assicura che non sono più di ventotto, che già vengono inseguiti vivamente, che furono fatti parecchi arresti e sequestrati documenti compromettenti per molte persone. Si tratterebbe, dunque, di un movimento soffocato in sul nascere. E per verità, in Ispagna, i tentativi repubblicani non hanno alcuna probabilità di riuscire.

Più inquietanti sono le notizie di Cuba. È noto che l'insurrezione, da poco tempo domata, ha rialzato improvvisamente il capo. Pareva da principio che fosse cosa da nulla, ma ora un telegramma dall'Avana ci fa sapere che per decreto del capitano generale la provincia di Santiago di Cuba venne dichiarata in istato d'assedio e fu ristabilito il Consiglio di guerra. Forse questi rigorosi provvedimenti, più che un indizio della gravità del male presente, sono una prova della ferma intenzione del governo spagnuolo d'impedire che la ribellione si propaghi rapidamente com'è avvenuto altra volta.

LA PUBBLICA SICUREZZA

II.

Accennando al quesito proposto dall'on. ministro dell'interno ai Consigli comunali intorno al servizio cumulativo della pubblica sicurezza, noi dicevamo parerci quel quesito troppo indeterminato. E infatti, che cosa intendeva domandare l'on. ministro? L'esecuzione pura e semplice dell'art. 8 della legge? Ma, in questo caso, spetta a lui l'ordinare che la legge si eseguisca. Il Consiglio comunale di Roma, per esempio, gli ha risposto che, qui, nella capitale, la si è già eseguita, almeno da parte delle guardie municipali, che hanno spesso fatto de' servizi di pubblica sicurezza insieme alle guardie governative. Ma è mancata la reciprocità, e in questo vanno d'accordo quasi tutti i Consigli comunali, i quali domandano, alla loro volta, all'on. Villa, se intenda di costringere le guardie di pubblica sicurezza a coadiuvare le guardie municipali nell'adempimento delle loro particolari attribuzioni. Il concetto, pertanto, dei Consigli comunali che si mostrano favorevoli al servizio cumulativo, ha per base la reciprocità. E crediamo anche noi che il servizio cumulativo non si possa intendere altrimenti. Se l'onorevole ministro dell'interno avesse in animo di valersi della legge per obbligare le guardie municipali a prestare man forte alle guardie di pubblica sicurezza, ma non costringesse queste a fare, dal loro canto, il servizio della polizia municipale, sorgerebbero altissimi clamori, e malgrado di tutto il buon volere dell'on. Villa e di tutta l'energia del comm. Bolis, nella maggior parte delle città italiane non si raggiungerebbe lo scopo.

Ma servizio cumulativo, reciprocità, son parole vuote di senso, quando fra le varie specie di agenti esiste da lunga data un vivo antagonismo. Or bene, questo antagonismo deplorevole che il governo non è mai riuscito a far cessare fra le guardie di sicurezza e i carabinieri reali, è ancor maggiore fra le guardie di sicurezza pubblica e le guardie municipali. Sono due corpi che dipendono da autorità diverse, che sono diversamente reclutati, retti da differente disciplina, e, diciamolo pure, che non occupano il medesimo grado nella stima pubblica. Non dobbiamo illuderci; le guardie di pubblica sicurezza, sia [illegible] di alcuni dei servizi che sono obbligate a prestare, sia perchè pagandole scarsamente furono sempre arruolate con soverchia facilità e senza separare il buon frumento dalla gramigna, non godono nel paese quel prestigio che sarebbe loro necessario. Sono, certamente, migliori della loro fama, vanno incontro a pericoli, conducono una vita di abnegazione e di sacrifizi. Lo sappiamo e conosciamo anche gli sforzi del governo per migliorare un Corpo dal quale dipende in grandissima parte la pubblica quiete. Ma, infine, è pur vero che l'intento non si è interamente ottenuto, e che la questione di una riforma radicale delle guardie di pubblica sicurezza è sempre, come si suol dire, all'ordine del giorno.

Ma la riforma delle guardie, a nostro avviso, tornerebbe inutile se non fosse preceduta da una riforma dei servizi che ad esse vengono attribuiti. Non vogliamo esaminare questo problema così per incidente, poichè darebbe ampia materia ad una lunga trattazione fatta di proposito. Abbiamo voluto soltanto porre in luce una delle cause del lamentato antagonismo fra questo Corpo e gli altri agenti della polizia. Abbiamo voluto rammentare che il parlare di servizi cumulativi e di reciprocità finchè dura questo antagonismo, è un vano discorso.

Ma noi supponiamo che l'antagonismo si vinca, quantunque non sia impresa facile. Supponiamo pure che l'invocata riforma delle guardie di sicurezza pubblica sia finalmente un fatto compiuto. Il servizio cumulativo e la reciprocità si potranno forse avere in qualche caso, com'è avvenuto a Roma, ma quanto all'innalzarli a dignità di regola generale, dubitiamo forte che si esca dal campo dei desiderii, finchè manca l'unità del comando e della direzione. Finchè si avranno guardie municipali e guardie di sicurezza pubblica, l'unità della direzione e del comando sarà un sogno, un'utopia. L'onorevole ministro dell'interno dovrebbe avere il coraggio di mettere in discussione un altro quesito. È proprio necessario che la polizia municipale e quella di pubblica sicurezza continuino ad essere distinte e separate l'una dall'altra? Non si provvederebbe meglio a entrambi i servizi formando un Corpo solo? Questa è la vera questione.

Noi non vogliamo affrettarci a manifestare un'opinione, poichè la materia è tale da richiedere un lungo esame e profondi studi. Sappiamo bene che un provvedimento di questa fatta non potrebbe essere preso che per legge votata dal Parlamento. Però se il ministro dell'interno e il direttore generale della sicurezza pubblica credono non solamente utile ma indispensabile il servizio cumulativo, bisogna, ripetiamo, che mettano la questione ne' suoi veri termini. Le teorie sono belle e buone, ma in pratica non c'è via di mezzo: o due servizi, due specie di agenti che poco o nulla di comune hanno fra di loro e non si uniscono che in casi straordinari, e dipendono da diversi capi e riconoscono diverse autorità; o un solo servizio che li comprenda tutti, un solo corpo di agenti con una sola direzione.

È a questo che vuol venire l'onor. Villa? Lo dica e discuteremo, e per parte nostra prendiamo fin d'ora impegno di appoggiare quella soluzione [illegible] i cittadini, senza punto preoccuparci del colore politico del ministro che fa la proposta. Ma ci piacciono le posizioni nette e perciò esortiamo l'onor. Villa a manifestare più chiaramente il suo pensiero.

Il servizio della pubblica sicurezza

NEI CONSIGLI COMUNALI DI FIRENZE E DI LIVORNO

Ieri il Consiglio comunale di Firenze discusse il quesito del ministro dell'interno circa al servizio cumulativo delle guardie di pubblica sicurezza. La *Gazzetta d'Italia* così riassume la discussione:

L'assessore conte Barbolani di Montauto riferiva sull'affare riguardante le domande del ministero dell'interno sulla convenienza di un servizio cumulativo delle guardie municipali e campestri con quelle di pubblica sicurezza. Questa relazione comincia dapprima collo stabilire che il *concorso* di quei vari corpi, chiesto dal governo, esclude la loro fusione col corpo delle guardie di pubblica sicurezza, e dimostra di quanto danno sarebbe codesta fusione, ove la si volesse attuata.

Quanto alla « cooperazione », la relazione dimostra (citando in ispecial modo l'esempio dato in occasione dell'arrivo a Firenze l'anno scorso delle LL. MM.) che dove si è dimostrata necessaria per la quiete e sicurità pubblica, essa ha sempre avuto luogo, e ricorda che anche attualmente la sorveglianza nel centro della città vien fatta da guardie piantoni appartenenti alle due polizie, governativa e municipale, aventi ordine di aiutarsi a vicenda. Pone quindi in rilievo la differenza sostanziale degli incombenti dei due corpi, e dimostra che, dove dovesse aver luogo la loro assimilazione per l'identità del servizio, ne risulterebbe un aggravio al bilancio del comune, e adduce tutte le altre ragioni economiche, che si oppongono a che il Consiglio dia risposta affermativa al quesito proposto dal ministero.

La relazione conchiude infine proponendo all'onorevole Consiglio: Che accetti ed approvi come opportunissimo ed utile il concorso e la mutua cooperazione dei due corpi di guardie di città e guardie di pubblica sicurezza allo scopo che le prime debbano prestarsi anche alla tutela dell'ordine pubblico e alla difesa delle persone e degli averi; mentre le seconde debbano alla lor volta prestarsi a far rispettare le disposizioni e i regolamenti municipali. Ed inoltre i due corpi debbano in caso di bisogno darsi man forte a vicenda e agire di concerto in circostanze straordinarie, come da pubbliche feste o di popolari tumulti, nei quali casi il loro servizio debba essere regolato con unico ordinamento da stabilirsi d'accordo dalle rispettive autorità dalle quali dipendono.

Dopo una breve discussione alla quale presero parte i consiglieri Digerini-Nati, Senatori e Peggi senatore Enrico, il Consiglio approvava a grande maggioranza le proposte della Giunta.

La Gazzetta livornese pubblica la seguente deliberazione presa venerdì dal Consiglio comunale di Livorno:

Il Consiglio comunale:

Tenuti fermi i motivi della proposta della Giunta:

1° Approva che mentre le guardie municipali continueranno a prestare il loro concorso ad assicurare la osservanza delle leggi generali e locali ed il mantenimento dell'ordine nei limiti tracciati dal regolamento particolare del comune, siano dal ministero emanate le occorrenti disposizioni, perchè in conformità alla legge, le guardie di pubblica sicurezza coadiuvino efficacemente gli agenti municipali nella vigilanza e nella repressione delle infrazioni agli ordinamenti di polizia urbana.

2° Dichiara per il resto non esser luogo di consentire e quindi respingere le proposte contenute nella nota del ministero del 3 settembre corrente, numero 12,401 in atti di numero 10,523.

E messa ai voti questa deliberazione, torna approvata con voti favorevoli 27 contro 4 dati, per alzata e seduta.

Lettere Egiziane

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Si attendono ancora notizie intorno all'arrivo dei due controllori generali che l'Inghilterra e la Francia hanno imposto al kedive di nominare e che sono i signori Baring e Blignières. La loro nomina però ha dato luogo a molte osservazioni ed a molte contrarietà che non mancheranno certo di procurare difficoltà serissime a quei signori, quando, giunti che siano, si accingeranno ad esercitare le loro funzioni. La stampa francese di qui è divisa in due campi. L'uno loda altamente l'atto del governo francese il quale ha imposto all'Egitto il Blignières; l'altro invece deplora vivamente questo intervento del governo francese perchè il Blignières è impopolare in Egitto.

Questi ultimi però non hanno tutti i torti; imperocchè il Blignières è veramente impopolare, massimamente presso quel vasto numero dei suoi compatrioti che contornavano il passato kedive e che hanno fatto tanti guadagni.

Ho avuto più volte occasione di scrivervi come uno principalissimo di tali intriganti fosse l'anima dannata del colpo di Stato e del suo principale campione Scerif pascià. Costui era portato e dal Scerif e dal suo console generale Tricou come candidato al posto di capo del gabinetto europeo del kedive, e si deve all'influenza del rappresentante d'Italia se la scelta cadde invece sopra persona molto seria e lontana da qualunque intrigo. Intanto costui non ostante la caduta di Scerif e la partenza di Tricou, continua ad occupare un alto posto nel ministero dell'interno e scrive in giornali da esso diretti al solo fine di denigrare gl'italiani e tutto quanto si possa sperare di onesto in questo paese. L'individuo di cui vi parlo, coperto di debiti e perseguitato dagli uscieri prima del colpo di Stato, non solo non ha ora più debiti ma ha persino delle somme depositate in una Banca. Il modo da esso usato per raggiungere questa brillante situazione finanziaria è molto semplice ed è quello sempre usato in Egitto.

Esso si è posto a vendere impieghi e gradi di bej e di pascià, dei quali col nuovo regno si vanno vedendo ad ogni tratto delle grandi liste.

Costui è uno degli acerrimi nemici del Blignières e non cesserà certo di crearglì serii ostacoli, rimanga, oppure abbandoni l'attuale sua carica.

I francesi in generale, siano partigiani del de Blignières, oppure ad esso contrari, temono altamente la ripresa dell'influenza italiana, e non hanno neppure il pudore di nascondere i loro sentimenti ostili. Un giornale francese di qui, il quale hanno fatto eco parecchi altri, ha violentemente attaccato la scelta testè fatta di alcuni ingegneri italiani, due o tre tutt'al più, per le operazioni del catasto che sta facendo lo stato maggiore egiziano. Si sono dette insolenze al generale Stone pascià che dirige quel corpo ed al De Martino che ha raccomandato quei suoi compatrioti, che fanno onore al proprio paese, e possono essere utilissimi al governo egiziano. Queste ire francesi però sono molto naturali. Rammenterete infatti che all'epoca dei ministri europei piuttosto che adoperare pel catasto elementi locali, a qualunque nazionalità appartenessero, si erano chiamati 40 ingegneri d'Europa, metà francesi e metà inglesi; e se essi non vennero si fu perchè la caduta dei due ministri europei fece revocare l'ordine dato.

Mentre il generale Stone si occupa del catasto generale dell'Egitto, si sta pure qui facendo un catasto speciale dei beni che chiamano del *dossein* e che sono quelli che garantiscono il prestito Rothschild.

Questi beni, quantunque appartenessero alla famiglia del kedive, non erano mai stati nè rilevati nè valutati; quindi la necessità di tali operazioni per conoscere la loro effettiva consistenza. Intorno a ciò non di questi beni è affidata ad un Comitato composto di un delegato del governo francese, di un altro del governo inglese e di un terzo del governo egiziano. In questo Comitato chi ha preso il sopravvento è il commissario francese, il quale non ha fatto altro che prendere impiegati francesi e cacciare via su due piedi gl'italiani che erano stati presi dall'amministrazione provvisoria, e pel catasto speciale dei beni ha fatto venire di Francia un giovanotto imberbe, al quale ha assegnato 24 mila franchi di stipendio all'anno.

Per questo fatto la stampa francese non si lamenta, come non ha trovato mai nulla a ridire che si diano in appalto i lavori agli stessi funzionari francesi dell'amministrazione, o che un giovine egittologo abbia avuto il posto di sotto-commissario con 30 mila franchi di stipendio, senza che abbia mai saputo che cosa sia amministrazione e contabilità.

I francesi attualmente fanno quello che hanno fatto fin qui gl'inglesi; vorrebbero, cioè, avere tutto in mano del loro; ma finiranno anch'essi per rendersi impossibili come si sono resi gl'inglesi, e, come questi, finiranno per tirarsi tra loro pei capelli.

Dicendo ciò, alludo alla grande questione della Dogana egiziana che è totalmente in mano di inglesi. Un direttore generale debole ed ignorante si è trovato di fronte ad un ispettore generale suo compatriota che pretendeva di essere indipendente dal direttore generale e di esercitare ogni sorta

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle — *Capricci del caso, commedia in tre atti di L. Marenco.*
Pubblicazione — *Le donne curiose, opera buffa del maestro Usiglio. (Milano, stabilimento E. Sonzogno)*
Notizie.

Leopoldo Marenco è uno degli scrittori più prolifici ch'io mi conosca. Semina i figli dappertutto; ne ha d'ogni qualità: maschi, femmine, legittimi, bastardi, adulterini. E quasi ciò non bastasse, assume anche la paternità di certi rampolli che, a guardarli bene, non sono suoi, ma appartengono ad altri. Egli aspira a diventare una specie di padre universale. L'argomento è assai delicato; però, se si considera che questa smania di adottare e di presentare al pubblico come propri i figli altrui, gli è venuta col crescere degli anni, sorge il fiero dubbio che il Marenco, sentendosi mancar il vigore, s'adoperi in questa guisa a far credere ch'è sempre giovane e pieno di vita. Io non affermo ch'egli debba deporre le armi e darsi per vinto; vorrei, però, che c'invitasse al battesimo d'un bel figliuolo, sano, robusto e proprio suo.

Uscendo di metafora, se *Mastr' Antonio* non era che un vecchio dramma rimesso a nuovo, i *Capricci del caso* sono una commedia che ne ricorda cento altre. Niente di nuovo in questi capricci; non la favola, non l'intreccio, non i caratteri, non il dialogo. Tutta roba stravecchia con tanto di rughe e di barba bianca. La si ascolta senza fatica, senza impazienza, ma poi, quando è giunta al fine, si domanda: O perchè Leopoldo Marenco ha scritto questa commedia? Tanto valeva che non la scrivesse; il repertorio italiano nulla ci avrebbe perduto, la fama dell'autore sarebbe rimasta tale e quale come prima, e qualunque altra commedia già udita ci avrebbe fatto passare la sera con uguale diletto.

Notate, inoltre, che fin da principio, l'autore ha cura di fare, per mezzo dell'inevitabile *brillante*, il seguente discorsetto al pubblico: « Signori miei, è superfluo che prestiate attenzione a ciò che sta per succedere. Questo *primo attor giovane* e questa *prima attrice* si sono sposati religiosamente ed hanno avuto un figlio. Ma lo sposo non ha osato presentarsi al sindaco, per timore del vecchio zio, e ha introdotto la sposa in casa dello zio sullodato, in qualità di governante. Or bene, io brillante in commedia e discendente del *Deus ex machina* degli antichi, aggiusterò ogni cosa. Ho già capito che il vecchio marchese sente una grande tenerezza per la governante, moglie del nipote; che il nipote suddetto non si cura gran fatto di uscir dalla falsa posizione in cui s'è posto, perchè così può corteggiare impunemente una cugina vedova, che piacerebbe anche a me. Ho capito tutto questo e molte altre cose ancora; dunque io farò venir tutti i nodi al pettine e alla fine dell'ultimo atto vedrete il vecchio zio ritto in mezzo alla scena e proprio davanti al buco del suggeritore, e gli sposi inginocchiati ai suoi piedi che gli chiederanno la benedizione e il permesso di conchiudere anche il matrimonio civile. E il vecchio zio cederà, perdonerà, benedirà, come tutti i nonni, i babbi, gli zii delle commedie. »

E questo programma viene eseguito esattamente, a puntino, con precisione matematica. Ora io non dirò che dopo il discorsetto del brillante si possa, senza inconvenienti, uscir dal teatro, accendere il sigaro, far una passeggiata, per ritornare poi all'ultima scena. Ci si perderebbe il piacere che procurano sempre, anche quando recitano produzioni vecchie e sapute a memoria da tutti, la signora Campi, Cesare Rossi e la coppia Leigheb. E la Campi è veramente un'attrice impareggiabile, e il Rossi non ha chi lo superi, e la coppia Leigheb è oltre ogni dire simpatica. E quanto a me, starei volentieri tutte le sere comodamente adagiato in una poltroncina a udir da questi cari e valentissimi attori anche una piacevole conversazione famigliare sul bel tempo e sulla pioggia, o sul miglior modo di cucinare i maccheroni.

Ma ciò nulla prova in favore della commedia del Marenco, come nulla provano i frequenti applausi coi quali venne accolta dal pubblico. I quali applausi erano indirizzati quasi esclusivamente al merito degli artisti. Io so bene che il teatro italiano è invaso presentemente dalla filossera, e perciò non è in grado di produrre del vino generoso. Ma ne segue forse che dobbiamo battezzar per vino di Chianti o di Barbèra lo sciroppo di more o di lampone?

Nè vorrei che mi si tacciasse di contraddizione. Quando io domando la commedia vera e schietta, domando la pittura della società moderna, e non queste brutte copie di quadri antichi; domando uomini e non fantocci sulla scena; domando il lampo del genio, o, in mancanza di esso, la paziente lima dell'artefice, e non questi lavori buttati giù in fretta e furia, senz'altro scopo che di riempiere bene o male una serata. Il mio linguaggio non parrà severo al signor Marenco, il quale ha troppo ingegno per non aver eziandio la coscienza de' proprii errori.

Nelle *Notizie teatrali ed artistiche* furono annunziati tutti gli spettacoli che si preparano per l'imminente autunno. Ci si era fatto sperare anche un corso di rappresentazioni d'opere buffe al teatro Manzoni, ma finora non si accenna ad effettuare il lodevole progetto. A proposito di musica buffa, dallo stabilimento Sonzogno di Milano è venuta alla luce la riduzione per canto e pianoforte delle *Donne curiose* del maestro Usiglio. Giudicando da una rapida lettura la nuova opera dell'autore delle *Educande*, mi pare piacevolissima e ricca di pregi non comuni. Innanzi tutto il libretto del signor Zanardini ha conservato tutto il brio, tutta la festività della commedia di Goldoni, da cui è tolto. La musica è graziosa, sempre conveniente alla scena, piena di vita, di spirito, con trovate spesso felicissime, sempre elegante, senza tralasciar d'essere buffa. Ecco, adunque, uno spartito egregiamente riuscito, che io mi auguro di udir presto nei nostri teatri. Merita lode anche l'edizione nitida, di comodo formato, tale insomma da far onore allo stabilimento Sonzogno. Si era detto che una Compagnia di canto avrebbe intrapreso un giro per far udire le *Donne curiose* nelle principali città d'Italia. Quando incomincerà le sue peregrinazioni? E quando verrà a Roma?

Finisco con una cattiva notizia. Ho sempre posto in dubbio che la Deputazione teatrale e l'impresario Jacovacci mantenessero l'impegno morale di mettere in iscena quest'anno al teatro Apollo il *Don Giovanni d'Austria* del maestro Marchetti, promesso e per una serie di sciagurate circostanze non rappresentato l'anno scorso. Io era certo che il tenore Stagno non avrebbe acconsentito a cantare quest'opera, e infatti ora ci si assicura che lo Stagno, il quale trovasi in America, ha lealmente avvertito l'impresario che non stringerà il contratto coll'Apollo di Roma se gli si vuol imporre l'obbligo di cantare l'opera del maestro Marchetti. Tutto ciò conferma le mie previsioni. Nessuno può muover colpa al tenore Stagno se non vuol cantare un'opera. Egli ne avverte lealmente l'impresario prima di conchiudere il contratto ed è perfettamente in regola. Ma la Deputazione teatrale, la quale fece dire l'anno scorso da' suoi giornali ufficiosi che non avrebbe concesso l'appalto del teatro Apollo se non con l'obbligo di rappresentare l'opera del maestro Marchetti, come uscirà d'imbarazzo? E, sovratutto, che cosa risponderanno i giornali ufficiosi ai quali pareva che chi si manifestava incredulo rispetto alla rappresentazione del *Don Giovanni d'Austria*, negasse addirittura la luce del sole?

F. d'ARCAIS

di prepotenze e verso gl'impiegati e verso il pubblico. I consoli generali hanno dovuto portare lamenti al governo egiziano e questo ha dovuto ordinare un'inchiesta che ha affidata ad una Commissione speciale.

Riaz-pascià sembra che sia pienamente d'accordo col kedive intorno ad un programma di governo. La rientrata di questo personaggio al potere è vivamente desiderata da tutti, essendo egli l'unico che possa qui con coscienza esercitare l'ufficio di ministro a solo vantaggio del paese.

Sulla grande questione finanziaria si attende sempre la decisione delle potenze.

Il conte Andrassy

I giornali viennesi riproducono una corrispondenza della *Gazzetta universale di Augusta*, secondo cui il conte Andrassy non appena ristabilito in salute riceverebbe una posizione eccezionale:

V'ha il progetto, così scrive il corrispondente, di creare per l'avvenire il posto di un « cancelliere dell'impero, » il quale non avrebbe un dicastero speciale ma sarebbe il capo del governo comune e coi tre ministri comuni ed i due presidenti del ministero, dovrebbe formare una specie di Consiglio supremo, in cui al cancelliere dell'impero spetterebbe l'incarico di tutelare in tutte le quistioni l'unità dell'impero e di far prevalere gli interessi della monarchia sugli interessi speciali delle due metà. L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che, secondo le istituzioni esistenti, non v'ha nessuno nei Consigli della Corona che personifichi l'unità della monarchia e che abbia da vegliare specialmente agli interessi dell'impero. I due presidenti del ministero tutelano gli interessi dei loro paesi, i tre ministri comuni devono curarsi specialmente dei loro ministeri: la « monarchia » come tale, cioè il complesso delle due metà dell'impero, non ha alcun rappresentante. Sinora fu il ministro degli esteri quello che rappresentava la monarchia, ma poteva farlo solo in un limito ristretto.

Il conte Andrassy dev'essere il primo « cancelliere dell'impero »; egli ricomparirà sulla scena politica come il primo personaggio nella monarchia dopo il sovrano, come il direttore supremo di tutti gli affari politici, dal quale partirà l'impulso ed in cui si concentrerà tutto.

L'imperatore di Germania a Strasburgo

Il 19 corrente ebbe luogo al palazzo della prefettura di Strasburgo un gran pranzo, al quale assistevano, oltre all'imperatore ed ai principi, tutto il seguito ed i funzionari superiori dell'Alsazia.

Alle 9 di sera ebbe luogo la grande ritirata. Tutte le musiche del 15° corpo d'armata attraversarono la città per recarsi alla prefettura, dove diedero una serenata all'imperatore, il quale si affacciò più volte al balcone ed espresse i suoi ringraziamenti.

L'imperatore è uscito stamani alle 9 e 1|2 da Strasburgo per la porta di Schirmeck, onde recarsi a Königshofen, dove deve aver luogo la rivista.

Il maresciallo Mac-Mahon ed il conte Andrassy

Secondo una comunicazione della *Neue Freie Presse*, il maresciallo Mac-Mahon, durante il suo soggiorno in Austria, avrebbe fatto una visita anche al conte di Chambord a Frohsdorf.

Discorso di lord Beaconsfield

Lord Beaconsfield presiedette la sera del 17, ad Aylesbury, il banchetto della Società agricola della contea di Buckingham.

Portando un brindisi alla potenza dell'Inghilterra, egli stabilì un confronto fra l'esercito inglese e gli eserciti continentali. « I doveri di questi eserciti – egli disse – sono senza dubbio differenti; ma se l'occasione si presentasse, l'esercito inglese saprebbe difendere l'indipendenza dell'Europa. È una parte ch'esso ha più volte rivendicata. La flotta inglese manterrà la sua supremazia. I volontari sono i custodi della patria; il loro entusiasmo aumenta l'influenza dell'Inghilterra nei Consigli dell'Europa. »

Lord Beaconsfield fece quindi voti pel successo della Società agricola.

Parlando della crisi che attraversa l'agricoltura, egli dichiarò ridicola la teoria secondo cui l'introduzione in Inghilterra di proprietari contadini porrebbe fine alla crisi agricola. Egli disse che vi sono in Francia cinque milioni di fittaiuoli che posseggono ciascuno meno di dodici jugeri di terreno. Ora, malgrado la maggiore fecondità del suolo, queste piccole fattorie producono una entrata minore della metà di quella delle grandi fattorie inglesi.

Lord Beaconsfield raccomandò l'unione più cordiale fra proprietari e fittaiuoli per far fronte alle difficoltà della situazione.

In questo discorso lord Beaconsfield non fece alcuna allusione politica.

La cattura del re Cetywayo

Ecco i dispacci che pubblicano i giornali inglesi sulla cattura del re Cetywayo:

Un telegramma da Aden 17, ricevuto dal presidente della *Eastern Telegraph Company*, dice:

Il capitano Manning, del vapore *Seine*, arrivato qui da Mozambico, riferisce che le più recenti notizie telegrafiche da Natal, annunziavano che il re Cetywayo era stato fatto prigioniero il 28 agosto all'estremità meridionale del Zululand ai confini di Amatonza.

Capetown, 29 agosto (Via Aden). — Il maggiore Ricardo Marter, con distaccamento del 1° reggimento dragoni della Guardia, fece ieri prigioniero Cetywayo.

I giornali del Capo danno i seguenti altri particolari:

Lord Gilford non cessò un solo giorno di stringerlo da vicino, malgrado le fatiche e gli ostacoli numerosi di questa caccia all'uomo.

Il 19 si era riusciti a girarlo, e da quel giorno la sua cattura era certa; non era più che una questione di ore, forse. In quel giorno caddero nelle mani degli inglesi parecchi servitori del re fuggiasco; essi s'impadronirono pure di circa 300 fucili.

Il 28 il maggiore Marter ritornava al campo il mattino, dopo aver avuto tre cavalli della coda uccisi dai leoni.

In quel giorno stesso, lord Gilford giungeva ad un Kraal, dove Cetywayo si era approvvigionato, nella giornata, di carne e di birra. Egli pagò uno Zulu, che gli promise di condurlo nella macchia dove Cetywayo si nascondeva al nord dell'Umvolosi Nera. Le spie di Dunn e gli Swagies battevano nello stesso tempo la macchia in tutti i sensi.

Il colonnello Clarke, con 900 uomini, circondava la foresta; Barrow e Barker, con della cavalleria, cooperavano alle ricerche da un'altra parte. Si volevano impadronire della persona del re, perchè si sapeva che col suo carattere astuto e traditore non si sarebbe mai sicuri finchè egli non fosse in potere degl'inglesi.

Secondo annunziano i dispacci ufficiali, il successo coronò questi sforzi, e spetta al maggiore Marter, sotto la direzione di lord Gilford, l'onore di questa importante cattura, che pone definitivamente termine alla guerra.

I bilanci del 1880

Riservandoci, come abbiamo dichiarato, di esaminare i bilanci dello Stato, appena siano tutti pubblicati e distribuiti, diamo ora le parti delle Relazioni ministeriali precedenti i bilanci dell'istruzione pubblica, dell'interno e degli affari esteri, le quali dimostrano le ragioni degli aumenti nelle spese del 1880 in confronto del 1879.

Le cifre di quegli aumenti furono da noi l'altro ieri annunziate.

Gli aumenti nel bilancio dell'istruzione pubblica sono di lire 330,981 43, ed eccone le ragioni secondo la Relazione ministeriale:

L'aumento si rilevante nella spesa ordinaria dipende per la massima parte:

1° dal ripristino di lire 292,197 79 ammontare delle somme già portate in economia nei capitoli n. 16, 19, 21, 23, 25 e 32 del bilanci del 1879 e retro; quale ripristino è in coerenza alla discussione sul bilancio definitivo di questo ministero per l'anno 1879 (Atti parlamentari, pagine 8,347 e 8,348). Si ha però fin d'ora luogo a credere che, se non tutta, buona parte di detta somma potrà essere portata in economia, come in sede propria, colla situazione del tesoro o col conto consuntivo del bilancio 1880;

2° dall'importo di lire 177,737 65 per spese provenienti da leggi o decreti in vigore: però una parte di esse, cioè lire 79,353 52 trova riscontro nel bilancio dell'entrata.

Circa agli aumenti nel bilancio del ministero dell'interno, la Relazione ministeriale dà le seguenti spiegazioni:

I motivi delle variazioni proposte sono indicati appiè di ciascun capitolo soggetto a modificazione e sviluppati negli allegati, tuttavia non si ritiene superfluo di qui ripeterli per sommi capi.

Gli aumenti chiesti per i capitoli 1, 4, 11, 15, 20 e 42 nella complessiva somma di lire 43,478 devono servire per lire 42,253 al pagamento del 10 per cento agl'impiegati che al 1° gennaio 1880 avranno compiuto il sessennio senza aumento di stipendio, giusta gli articoli 4 e 5 del regio decreto 31 dicembre 1876, n° 3617; per lire 1000 ad assegni a collaboratori d'archivio e per lire 225 al decimo d'aumento sullo stipendio degli impiegati di segreteria del Consiglio di Stato rimasti per oltre un quinquennio senza promozione, giusta il regio decreto 1° giugno 1865, n. 2323.

Le lire 20,880 riferentisi al capitolo 2° spese concesse dalla Camera dei deputati anche per l'anno 1879 e per semplice errore di scritturazione furono omesse nella tabella unita alla relazione della Commissione generale del bilancio definitivo di detto anno. Questa somma quindi non sarebbe veramente una maggiore spesa, in confronto a quella dell'anno precedente.

Interprete dei voti del Parlamento e del paese, il governo intende che si continuino a fare nel Pantheon di questa città i solenni funerali anniversari del Re Vittorio Emanuele II, e perciò si domandano lire 20,000 in aumento al fondo stanziato in bilancio al capitolo 6°, somma che si crede sufficiente allo scopo, potendosi utilizzare gran parte del materiale che ha già servito pei precedenti funerali.

Gli altri aumenti ai capitoli 20, 38, 41, 45, e dal 61 al 77 in lire 783,800 sono motivati da indispensabili esigenze nei relativi servizi, e queste vengono diffusamente indicate a piedi di ciascun capitolo e da appositi allegati.

La Camera dei deputati nella seduta 15 febbraio 1879 deliberò che s'invitasse questo ministero a comprendere nel bilancio di prima previsione del 1880 le spese alle quali si faceva fronte col prodotto degli introiti sanitari che si amministravano fuori del bilancio, ed è in esequio di tale risoluzione che si sono istituiti i nuovi capitoli 21, 22 e 23 per la complessiva somma di lire 272,200 e che si è segnato un aumento al capitolo 29 — *Spese segrete* — di lire 300,000. Contemporaneamente però è stata inscritta al capitolo n. 43 del bilancio di entrata dello Stato la somma di lire 577,900 approssimativo importare dei detti introiti.

Tutte le variazioni in diminuzione che montano a lire 891,582 avvengono per cessazione della causa che dava luogo alla spesa.

Come si accenna superiormente, le risultanze di questo stato di previsione messe a confronto colle assegnazioni accordate pel 1879 nel bilancio definitivo di previsione, si dimostrano superiori a queste ultime dalla somma di 547,806 lire, ma se si considera che nel bilancio dell'entrata dello Stato figurano in questo anno per la prima volta le lire 577,900 di sopra ricordate, e riferentesi agli introiti sanitari, anzichè un aumento vedesi che nel bilancio generale dello Stato le proposte di questo ministero arrecano una diminuzione di lire 30,104.

Nel bilancio del ministero degli affari esteri l'aumento è di L. 2000. La relazione ministeriale che lo precede è la seguente:

Queste differenze rappresentano due sole variazioni, di cui si dirà in appresso. Le altre somme, che costituiscono il presente stato di prima previsione, sono la pura e semplice riproduzione del bilancio di definitiva previsione per l'esercizio 1879.

Nella materia degli assegni diplomatici e consolari, nonchè rispetto ad un piano organico per le sovvenzioni alle scuole italiane all'estero, sono ancora in corso gli studi raccomandati dal Parlamento; però, quand'anche questi non possano concludersi in tempo utile per figurare, in forma completa, nello stato di prima previsione per l'esercizio 1880, alcuni ritocchi saranno pur sempre indispensabili in correlazione con quelle esigenze, d'ordine politico o d'ordine economico, che saranno per apparire di più stringente urgenza.

A tale oggetto il ministero si riserva di presentare, prima che si riapra la Camera, apposita nota di variazioni, nella quale si studierà di fare in modo che non siano possibilmente alterate, salvo forse qualche lieve partita, le risultanze generali del bilancio.

Secondochè più innanzi fu accennato, due sono le varianti dello stato di prima previsione della spesa per l'anno 1880 in confronto del bilancio definitivo del 1879.

La prima variante riflette il capitolo num. 7. *Stipendi ed assegni al personale dei consolati*, a cui si sono aggiunte lire 30,000, le quali, con lire 15,000 già stanziate nel bilancio 1879 per l'ultimo quadrimestre dell'anno, formano le lire 45,000 attribuite come assegno al nuovo consolato in Rangoon. Il governo non fa che ottemperare, a tale riguardo, ad un voto del Parlamento già due volte riconfermato.

La seconda concerne il capitolo speciale, che erasi stanziato nel bilancio 1879, parte straordinaria, sotto il titolo: *Soccorsi alla spedizione africana condotta dal marchese Antinori* (capitolo 14 *bis*). Trattandosi di stanziamento per uno scopo determinato, scompare ora l'intero capitolo, con un risparmio di lire 28,000.

In ossequio poi alla raccomandazione della Commissione parlamentare, di scindere cioè, per quanto sia possibile, gli stanziamenti d'indole diversa, il capitolo n. 8 del bilancio definitivo 1879 è stato diviso in due capitoli, segnati coi numeri 9 e 10: l'uno per le indennità di primo stabilimento, di viaggi e di missioni; il secondo per le indennità d'alloggio e le spese di fitto e manutenzione di palazzi all'estero.

È opportuno poi far osservare che la maggiore spesa prevista, per l'anno 1880, pel consolato di Rangoon, viene in parte compensata dall'aumento di lire 10,000, proposto nel bilancio dell'entrata per maggiori quote che spettano all'erario sulle percezioni del detto consolato.

Gli organici

L'onor. La Porta, vice-presidente della Commissione generale del bilancio, ha indirizzato ai ministri la seguente dichiarazione:

La Commissione generale del bilancio nella sua tornata del 19 luglio ultimo, deliberando di rimandare ai bilanci del 1880 l'esame e la relazione intorno agli organici definitivi, espresse il desiderio che intanto il governo non occupasse nelle amministrazioni centrali i posti dei quali proponeva la soppressione e quelli che fossero o si rendessero vacanti.

Partecipando all'E. V. questo voto della Commissione generale del bilancio, non occorre che ne spieghi l'importanza per la maggior libertà ed efficacia d'azione della Commissione e della Camera nell'interesse del riordinamento amministrativo e della economia del bilancio dello Stato.

Il Congresso di storia patria

Il *Piccolo* di Napoli dà la seguente relazione intorno alla seduta di ieri del Congresso di storia patria, della quale i nostri dispacci ci annunziarono le deliberazioni:

Oggi (20) al tocco, nella elegante sala inaugurata avantieri, e alla presenza di un pubblico elettissimo, fra cui alcune signore, ha avuto luogo l'apertura del 1° Congresso delle Società e Delegazioni di storia patria.

Ha tenuto la presidenza provvisoria il comm. Scipione Volpicella, presidente della Società napolitana. Ai suoi lati erano il sindaco e il prefetto.

Questi ha letto un discorso, ed a nome del ministro della pubblica istruzione ha dichiarato aperto il Congresso.

... ha poi pronunziato ... parole. Ha ringraziato i delegati convenuti al Congresso. Ha fatto notare l'importanza di queste riunioni, e l'incremento che ne riceveranno gli studii storici. Ha terminato, fra vivi applausi, invitando l'assemblea ad acclamare al Re, alla Regina, al Principe di Napoli.

Dopo un altro applaudito discorso del commendatore Volpicella, il segretario, prof. de Blasiis, ha letto i temi proposti alla discussione del Congresso.

Indi si è proceduto alla elezione dell'ufficio definitivo di presidenza: ed ecco il risultato delle votazioni:

Votanti 23.

Presidente — Ruggero Bonghi, con voti 18.

Vice-presidente — abate Rinaldo Fulin, di Venezia, con voti 20.

Segretario — prof. Agenore Gelli, con voti 18.

Vice-segretario — prof. Antonio Salandra, con voti 17.

L'on. Bonghi, assumendo l'ufficio di presidente, e dopo di aver ringraziato i suoi colleghi dell'onore conferitogli, ha fatto brevemente la storia del modo come sursero il Italia le diverse Società di storia patria, e prima — per volere di Re Carlo Alberto — quella di Torino, che fu, egli ha detto, augurio e simbolo della futura unità d'Italia.

Ha ricordato che parecchie di queste Società nacquero e si sostengono per impulso privato, il quale fatto mostra come sia ingiusta l'accusa che gl'italiani non sappiano far nulla senza l'iniziativa e la protezione del governo.

Ha accennato ai lavori che dovrà compiere il Congresso, alla loro utilità — ed ha fatto vedere come questo moto di studii verso la storia passata accenni alla coscienza di una storia presente della nazione.

Ha finito dicendo di compiere il pensiero del sindaco, proponendo di spedirsi al primo aiutante di campo del Re il telegramma seguente:

« Il Congresso delle Società di storia patria, riunito in Napoli, apre le sue adunanze votando unanime saluto al Re d'Italia, nipote del fondatore della prima di esse, e simbolo dell'unità della storia, che è lor cura di ricostruire in tutti i suoi elementi; ed acclamando alla Regina d'Italia, al cui spirito gentile è del pari a cuore ogni parte della coltura pubblica. »

La proposta è stata votata per acclamazione.

Si è poi stabilito che il Congresso si divida in due commissioni, le quali studino i vari argomenti delle deliberazioni, e ne riferiscano al Congresso, la cui seconda seduta pubblica avrà luogo lunedì prossimo, al tocco.

La prima commissione si occuperà del regolamento definitivo del Congresso, e delle relazioni da istituirsi tra le varie Società e Deputazioni di storia patria.

La seconda, si occuperà di tutte le proposte per lavori che le Società potrebbero intraprendere in comune sopra vari argomenti attinenti agli studii storici.

I delegati italiani al Congresso sono i seguenti:

per la Società storica lombarda, cav. Benedetto Prina;

per la R. deputazione veneta, cav. Stefani, abate Fulin, comm. Nicolò Barozzi;

per la R. deputazione delle provincie di Romagna, comm. Giosuè Carducci;

per la R. deputazione delle provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche, comm. Pasquale Villari, prof. Agenore Gelli;

per la Società Romana, cav. Corvisieri, conte Ugo Balzano;

per la Società Siciliana, comm. Salinas;

per la Commissione municipale di storia patria della Mirandola, cav. Luigi Volpicella;

per la Società dell'archivio storico, artistico, archeologico e letterario della provincia di Roma, cav. Antonio Bertolotti;

per la R. Accademia araldica italiana sedente in Pisa, cav. Antonio Bertolotti e signor Giuseppe Montemayer.

I bilanci comunali

Dal ministero d'agricoltura, industria e commercio fu indirizzata ai prefetti e sottoprefetti del Regno una circolare, colla quale si accompagnano i modelli sui quali dovrà eseguirsi lo spoglio dei bilanci comunali preventivi per l'esercizio del 1879. Questi modelli presentano alcune varianti, in confronto a quelli che hanno servito negli anni scorsi. Le modificazioni introdotte hanno per iscopo di dare maggior precisione a talune categorie di entrate e di spese, sulle quali non si era potuto ottenere finora un'interpretazione uniforme per tutti i Comuni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Catania, 16 *settembre*. — Nella mia ultima del 3 corrente, come aveva promesso per lo innanzi, mi sono affrettato a far conoscere a' cortesi lettori dell'*Opinione* il risultato de' nuovi uffici e la nomina del personale di questa Associazione costituzionale. Ora per motivi, che per il momento mi astengo dal render palesi, l'egregio cav. Gaetano Ardizzoni, nominato presidente, ed il marchese di S. Alfano, membro del Consiglio direttivo (nuovi eletti) hanno declinato l'onorevole carica. A tal proposito questa *Gazzetta di Catania*, che da un po' di tempo in qua, dacchè è sorta questa Costituzionale pretende far la spiritosa nel contraltare, nell'annunziare la dimissione del marchese di S. Alfano, contenta come una Pasqua, vien fuori dicendo: *Che la Costituzionale non possa costituirsi! La sarebbe bella!* E questa è una; c'è altro ancora. — Allorchè l'onor. Perez, qui di passaggio diretto per Caltanissetta, si è fermato a questa stazione, ecco pronta l'*accreditata Gazzetta* ad annunziare che « una Commissione della Co- « stituzionale andò a far salamalecchi al- « l'on. ministro, e non contenta delle rive- « renze qui prodigategli corse sino a Cal- « tanissetta per rinnovare la cerimonia. »

Ma la *Gazzetta di Catania* molto qui nota per la sua « importanza, e per l'esat- « tezza delle sue informazioni, » nel suo N. 213 viene a smentire ricisamente tale notizia, perchè tutta di sua invenzione.

Si persuada una volta e per sempre la *cara Gazzetta*: l'Associazione costituzionale catanese ha salde e profonde radici, e non saranno certo i suoi poco serii attacchi che potranno recarle peso e danno.

Il paese, e allorchè dico il paese intendo la scelta cittadinanza, è costituzionale moderato; e la *Gazzetta* lo sa o finge di non saperlo.

La ingenua *Gazzetta* dovrà anche conoscere che in Catania, malgrado gli sforzi ... petulo allecchire un'Associazione progressista. Riguardo poi alla surrogazione dei due egregi dimissionari, la consiglio ad aspettare per conoscerne a suo tempo la scelta. Ed ora non s'illuda di più. Quesli tre anni di governo della Sinistra hanno fatto sparire molte illusioni. Il paese ne darà la prova nella scelta dei suoi rappresentanti a Camera nuova. Cerchi piuttosto il suo candidato da contrapporre al marchese di Casalotto, proposto dalla Costituzionale; lo presenti, gli dia il suo *autorevole* appoggio, e scenda in campo *con tutte le sue forze* a combatterci in questa prima lotta elettorale politica, e vedrà allora se il paese è progressista o moderato. Ascolti in ultimo un mio consiglio: faccia meno parole e stia meglio ai fatti. A rivederci intanto alle future elezioni generali.

Nella seduta del 6 andante, questo Consiglio comunale è passato alla nomina della Giunta municipale. Risultarono eletti assessori titolari: marchese di S. Alfano, Principino di Cerami, cav. Giuseppe Bonajuto, barone Cali, Sarlo Mangeri, Marchesino di San Giuliano. Assessori supplenti vennero eletti: cav. Gaetano Pulvirenti, cav. Michele Scammacca, cav. Francesco Gagliani, cav. Domenico Fischetti. Il Di San Giuliano si ebbe le funzioni da sindaco.

Il giorno 11, proveniente da Torino, è qui giunto, col vapore *Adriatico*, il 5° reggimento fanteria.

Stamane è partito pel continente, collo stesso vapore, il 4° regg. fanteria. Una gran folla di cittadini lo accompagnò; molti ufficiali e due compagnie del 5°, con a capo la musica, erano al molo per salutarlo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Paris Journal* smentisce la voce che il governo intenda proibire il Congresso operaio di Marsiglia.

— Il guardasigilli ha pubblicato una circolare per ordinare che in avvenire le qualifiche nobiliari sieno sottoposte a rigorosa verificazione, prima d'essere indicate negli atti dello stato civile.

— La *Liberté* annunzia che fu sospeso dalle sue funzioni quel commissario di polizia che tenne in arresto a Lione un consigliere municipale, il quale s'era intromesso fra le guardie ed una donna arrestata.

PAESI BASSI

Un dispaccio dall'Aja, 18 settembre, annunzia che il ministero nuovo ritrovò i seguenti progetti di legge del gabinetto precedente: i progetti finanziari relativi alle Indie, quello concernente le imposte sui valori di borsa e sui possessi di mano morta.

Il governo presentò un progetto relativo alla tassa sullo zucchero.

AMERICA

Dalla Rivista della *Patria* di Buenos-Ayres togliamo le seguenti notizie, in data del 20 agosto:

La finanza pubblica, che fa buon governo, segna un grado di miglioramento insolito, se teniamo conto della stagnazione nell'attività nazionale e del disordine che accompagnano in repubbliche il periodo delle elezioni presidenziali.

L'Argentina soddisfa con religiosa puntualità a tutti i suoi impegni, così da rinsaldare il suo credito sui mercati europei e da lusingare i capitali non solo inglesi, ma francesi e belgi, a traversare l'Oceano per trovare in questo paese utili e garanzie.

— Lopez Jordan è fuggito, dopo tre anni di prigionia, dalle carceri di Rosario. Evase, dicono, vestito da donna, eludendo la vigilanza dei suoi custodi, ma l'opinione pubblica ritiene che gli sieno state spalancate le porte.

L'efferato *caudillo*, fuggito col beneplacito di alcuni potenti, trovò subito modo di sottrarsi alle ricerche dell'autorità, e di presente risiede in Montevideo.

— Chiudiamo coll'annunzio di un nuovo trionfo delle armi nazionali sulla barbarie in pugna colla civiltà negli estremi angoli della Pampa Argentina.

Il temuto e ferocissimo *cacicche* Baigorrita è caduto combattendo sulla costa del fiume Agrio. Con lui è rimasta prigioniera tutta la tribù.

Il deserto è ormai purgato d'indiani.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Telegrammi al Re per l'anniversario del 20 settembre. — Per l'anniversario 20 settembre, la presidenza dell'Associazione costituzionale romana ha inviato i seguenti telegrammi:

A S. M. Umberto I, Re d'Italia
Venezia.

« Oggi, nono anniversario della rivendicazione di Roma all'Italia, l'Associazione costituzionale romana, benedicendo alla memoria del gran Re, rinnova a Voi, suo figlio e successore, l'omaggio di gratitudine e di fede, a Voi in cui ripone ogni sua speranza la patria redenta.

La presidenza. »

A S. E. il generale Raffaele Cadorna
Torino.

« Festeggiando il nono anniversario della liberazione di Roma, l'Associazione costituzionale romana rammenta, e saluta il valoroso generale e l'esercito liberatore, degni entrambi della patria e del Re.

La presidenza. »

Al telegramma inviatogli dall'Associazione costituzionale romana, S. M. il Re ha fatto rispondere col seguente:

Al presidente dell'Ass. cost. romana

« S. M. ha profondamente sentito le patriottiche parole con cui codesta Associazione costituzionale, nel nono anniversario della liberazione di Roma, benedice alla memoria del gran Re, e rinnova alla Maestà Sua l'omaggio di illimitata fede e devozione. S. M. fu lieta di vedere questa novella affermazione di affetto e di fiducia, ispirata dai nuovi destini di Roma, simbolo glorioso della grandezza della patria.

Il ministro: Visone. »

Anche il generale Cadorna ha risposto all'Associazione costituzionale romana col seguente telegramma:

Al presidente dell'Ass. cost. romana

« Commosso ringrazio codesta Associazione costituzionale romana pel patriottico saluto, che anche nel nono anniversario della liberazione di Roma rivolge a me ed all'esercito, al quale devo ogni successo.

Senatore: Raffaele Cadorna. »

Partenza. — Domani il prefetto comm. Mazzoleni parte per Terracina visitando Frosinone ed alcuni altri comuni di quella provincia.

Gite a Perugia. — Un avviso della Direzione generale delle strade ferrate romane previene il pubblico che la vendita dei biglietti di andata e ritorno validi per 5 giorni rilasciati per Perugia sarà continuata fino a tutto il 28 corr. mese, rimanendo ferma la validità di 5 giorni assegnata ai biglietti stessi.

Furto. — Un ladro è penetrato stamane nella chiesa di San Luigi de' Francesi nel momento della funzione e ad un signore che stava divotamente intento alla preghiera ha destramente involato il portafogli dalla saccoccia.

Il sentirsi togliere il portafogli, accorgersi del borsaiuolo e gettarglisi contro, è stato un punto solo, e lo aveva quasi raggiunto alla porta, quando il ladro, svincolandosi rapidamente, se l'è data a gambe.

Il derubato, che non era meno agile, lo ha seguito fino per la via dei Coronari; ma ivi il mariuolo è scomparso per uno di quei tanti viottoli stretti e tortuosi dai quali è circondata quella via.

Il signore derubato è riuscito a raccogliere il cappello del ladro, il quale lo ha gettato in terra ad arte per ritardare chi lo inseguiva.

Una guardia di pubblica sicurezza ha messo tutta la sua buona volontà per arrestare il ladro fuggente, ma anch'essa ha corso indarno e ha dovuto contentarsi di prendere il cappello del mariuolo, nella speranza ch'esso le porga qualche indicazione.

Scuole. — Un manifesto annunzia l'apertura delle iscrizioni per la scuola elementare maschile a pagamento al Ginnasio e per la scuola femminile Fuà-Fusinato, nonchè il principio delle lezioni per il 3 ottobre prossimo, alle ore 8 1|2 ant.

In sostituzione della scuola elementare femminile a pagamento già aperta nell'ex-convento della Missione ed ora mutata in scuola gratuita, ne è stata aperta una al vicolo dei Due Macelli, presso S. Andrea delle Fratte.

Le iscrizioni, gli esami e le lezioni principieranno sui primi del prossimo ottobre.

Osservazioni meteorologiche del di 20 settembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 760,2.

Termometro centigrado: massimo = 26,1 — minimo = 17,7.

Massimo term. al piano della città = 29,2 c.

Umidità media del giorno: relativa = 67 — assoluta = 14,31.

Vento dominante. N. la mattina, WSW. nel pomeriggio.

Stato del cielo: Cirro-cumuli nella mattina e dopo il mezzodì, bello nel pomeriggio ed a sera, lampi intorno a tarda notte.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise — Circolo di Castrovillari

DUE NUOVI SANTI

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Castrovillari, 17 settembre.

Oggi, 17 corrente, innanzi a questa Corte d'Assise, ebbe luogo un processo che destò il massimo interesse in tutta la cittadinanza.

E la ragione vi era!

Si trattava di assistere ad una causa, in cui due santi, e non i meno importanti del calendario gregoriano, S. Matteo e S. Gabriele, erano chiamati a rispondere del grave reato d'avere con sevizie e con mali trattamenti procurata la morte della loro rispettiva moglie e cognata.

Fuori scherzo, i santi di cui si tratta sono certi fratelli Matteo e Gabriele Donnici, e la povera vittima, moglie al primo e cognata al secondo, fu certa Flora Funaro.

Ma, per ispiegare una tale confusione di sacro e di profano, non si può a meno di premettere un po' di storia.

In Bocchigliero, paese di circa quattromila abitanti, posto alle falde della Sila, circondario di Rossano, già dallo scorso anno sorse una setta, la quale, scossa il giogo della religione di Cristo, intendeva, niente meno, a fondare una nuova credenza, una vera *instauratio ab imis fundamentis*.

La setta si sviluppò rapidamente e trovò fautori e proseliti non solo fra gli uomini, ma anche fra le donne, i ragazzi e le fanciulle.

Un tentativo che in qualche modo può ricordare, ma non certo confondersi con quello di Arcidosso, poichè, mentre lo scopo del Lazzaretti intendeva ad un moto sociale, affrontando brutalmente la quistione agraria, i promotori della setta di Bocchigliero miravano ad uno scopo molto meno ardito, ma in compenso molto più ignobile.

Essi, nel loro rozzo linguaggio e con un gergo tutto speciale, predicavano contro i preti, siccome propugnatori di Dei falsi e bugiardi, e senza tanti complimenti, fra una turba d'idioti e di melensi, si spacciavano essi stessi per i nuovi santi e le nuove sante, promettendo che quanto prima sarebbe anche sorto il nuovo Messia.

Si radunavano alla sera, dicendo insieme il rosario e cantando qualche giaculatoria. Ma dopo i canti, venivano le cene, ed alle cene a notte inoltrata, sotto il pretesto di esporre i sensi alla tentazione per poi castigarli col cilicio e colla penitenza, succedevano i turpi riti, per cui, dopo lunga tradizione, rimane tuttora famosa la Venere di Pafo.

Capi di tale setta erano precisamente gli attuali imputati, i quali mentre trovarono proseliti fra i più zotici del paese, che vi spingevano le sorelle, le mogli, le figlie, rinvennero un ostacolo insormontabile nella loro rispettiva moglie e cognata, la quale sempre si rifiutò di prendervi parte.

Essa, sorretta da un giusto senso di onestà e dall'amore della propria famiglia, composta di cinque figli, si ribellò costantemente ai loro voleri: tanto più che quella donna vedeva squagliarsi ogni loro avere per i bagordi cui si erano abbandonati il marito ed il cognato insieme conviventi e presagiva pur troppo non lontano il giorno in cui la sua famigliuola sarebbe ridotta alla miseria. Quei tristi non vedendo mezzo di piegare il forte animo di quella infelice, la percossero brutalmente e quasi come eretica e peggio la confinarono in un fetido ed umido sotterraneo, privo di luce e di aria, con scarso cibo e malsano, cosicchè essa già di buona salute ed in florente età, fu presto ridotta a morire consunta da tisi.

Quanto tristi saranno passate le ore sul capo di quella derelitta, mentre nella sua casa, dove un tempo viveva moglie e madre felice, si raccoglievano in turpi saturnali quei rozzi e fanatici settari!

Quale strazio le avrà prodotto l'eco di quelle pazze e brutali gozzoviglie!

La poveretta, è vero, massime fra parenti ed amici, fece sentire qualche voce di protesta e di rammarico, ma timidamente, per timore dei figli, contro i quali temeva si potessero riversare i mali trattamenti; e solo quando previde prossima la sua fine, confidò ad una sua amica i suoi dolori, raccomandandole di svelare alla giustizia la cagione della sua triste fine, appena fosse morta.

E così avvenne: istruitosi il processo, si riconobbero realmente colpevoli del misfatto i fratelli Donnici; i quali alla udienza tennero un contegno non saprei dire se più cinico o melenso: la triste storia fu confermata pienamente dai diversi testimoni escussi all'orale dibattimento, i quali con insolita franchezza deposero unanimi e concordi in conformità alle risultanze del processo scritto, non senza destare l'ilarità dell'uditorio quando accennando alla famosa setta, parlavano di un confuso pandemonio di santi e di sante, di spiriti e di diavoli, e perfino di un nuovo Messia.

Ilarità per altro superficiale, perchè nell'animo di tutti stava l'angoscia nell'assistere a così triste dramma, ed un senso di raccapriccio si destò quando un testimone depose che quei ribaldi, quasi a festeggiare siccome fausto avvenimento la morte della moglie e cognata, si imbandirono coi loro proseliti una lauta cena il giorno dopo la sepoltura.

Riconosciuti dai Giurì colpevoli del reato loro ascritto, la Corte condannò il Matteo a quindici anni di lavori forzati, ed il Gabriele a dieci anni della stessa pena.

Ed ora, la morale della favola, come dicevano gli antichi, è questa: una buona madre anzitempo defunta; due fratelli, dei quali uno anche padre di famiglia, in ga-

lara: cinque figli ancora in tenera età, orfani!

Speriamo almeno che l'esempio giovi e faccia presto ricredere quegli sciagurati che in Boschigliero ed altrove credono tuttora agli sproloqui di volgari ciurmatori, il cui unico intento si è quello di vivere nell'ozio e nelle gozzoviglie, incuranti della rovina delle proprie famiglie e delle altrui.

Ma, come sorse una tale setta? come progredì? come mai esiste tuttora?

Sarebbero certo domande ragionevoli, alle quali per dare una ragionevole risposta, sarebbero anzi tutto necessarie altre notizie oltre quelle che risultarono dal processo: nè l'argomento potrebbe conciliarsi col modesto scopo che mi sono proposto in questa succinta ma fedele relazione: al cui complemento occorre aggiungere che il procuratore del Re sostenne egregiamente l'accusa, ed il presidente, cav. Nicolai, dotto e zelante magistrato, diresse, come sempre, con tutta imparzialità ed intelligenza il dibattimento, esponendo in un fedele riassunto tutta la dolorosa storia di così interessante processo.

E. C.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Lo spettacolo al Metastasio ha superata l'aspettativa.

L'operetta *Orfeo all'inferno* ebbe un incontro favorevolissimo.

L'esecuzione fu assai lodevole per parte di tutti gli artisti, che gareggiarono di zelo nel disimpegno delle loro parti: l'Impresa nulla risparmiò pel decoroso allestimento dello spettacolo.

Spettacoli del 22 settembre.

Valle. — *Un milione* (ore 8).

Corea. — *I tiranni domestici* (ore 8).

Capranica. — *Messalina* (ore 8).

Quirino. — Compagnia comico-cantante napoletana (ore 6 3/4 e 9).

Metastasio. — Compagnia d'operette (ore 6 3/4 e 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'onor. Bonghi a Perugia. — Il *Progresso*, giornale di Perugia, descrive le cordialissime accoglienze che l'on. Bonghi, recatosi a visitare l'Esposizione umbra, ebbe, giovedì, in quella città. L'Associazione costituzionale gli offerse un banchetto, e dopo un brindisi del conte Ansidei, l'on. Bonghi pronunziò uno splendido discorso, che il *Progresso* pubblicherà.

Solennità patriottica. —La *Nazione* ha il seguente dispaccio da Siena, 20 settembre, ore 1 32 pom.:

Stamani, a ore 11 antimeridiane, è avvenuta la solenne cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai morti per la patria. La dimostrazione è stata imponente, l'ordine perfetto.

Le scuole di Firenze. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che ieri il Consiglio comunale discusse sul decreto del prefetto relativo alle scuole, e deliberò che non debba ricorrersi al Consiglio di Stato contro il decreto prefettizio 9 settembre, e sia revocata la deliberazione 29 agosto, in quanto essa riguarda la soppressione delle tre scuole comunali di via San Lorenzo, di via S. Agostino e del Pellegrino.

Filossera. — *L'Arena* annunzia che l'altro ieri la Commissione ampelografica veronese, in seguito a denuncia fatta alla prefettura dal sindaco di Soave, recossi in quel comune allo scopo di verificare se esistesse la temuta invasione.

Dopo lungo e diligentissimo esame la Commissione chiuse il suo rapporto alla prefettura di Verona come segue:

« La Commissione è lieta di poter dichiarare che nelle località visitate (che sono appunto quelle che aveano destato i timori) ed in tutte le viti esaminate non si ebbe a scoprire alcun indizio capace d'infondere il più lontano sospetto sulla presenza della filossera, della quale in onta alle più diligenti osservazioni non si ebbe a scoprire traccia alcuna. »

Ferrovie sarde. — Ci scrivono da Sassari, 18 settembre:

Corre voce che la Direzione dell'esercizio delle ferrovie sarde abbia intenzione di trasportare in Sassari la sede della Direzione, uffici, magazzini, officine, ecc., e che a tale uopo si stia studiando di modificare il progetto di ampliamento di questa stazione, onde renderla atta ai nuovi bisogni cui sarebbe destinata.

A tale determinazione pare siasi indotta la predetta Direzione in seguito agli ostacoli che incontra in Cagliari per l'apertura al pubblico esercizio della nuova stazione centrale. Certo è che, effettuandosi questo progetto, e coll'apertura del tronco di Terranova, Sassari sarà in Sardegna il più importante centro ferroviario.

L'onor. Rudinì. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 19:

Ieri, col treno dell'1 pom., giungeva fra noi, da Catania, l'on. deputato marchese di Rudinì, il quale partiva ieri stesso alle 3 per Napoli col vapore *Tigre*, della Società *Florio*.

Da Napoli si recherà tosto in Piemonte presso la sua spettabile famiglia.

La paura della propria ombra. — Il *Secolo* di Milano narra:

Il tappezziere Ernesto Ca.. ieri stendeva a terra i soppedanei nelle sale del signor Francesco De L.. in via Manzoni, in casa c'era un solo servo perchè la famiglia trovasi in campagna, ed il Ca.., essendo da anni fornitore, poteva liberamente girare nell'appartamento.

Stava egli prendendo la misura di un tappeto da stendere sul pavimento del salone il quale era poco rischiarato, quando vede in un angolo una figura d'uomo sconosciuto, in manica di camicia come lui che si muoveva.

Che sia un ladro? pensò, e fece tre o quattro passi per avvicinarsegli. Lo sconosciuto fece altrettanto.

Il Ca... si ferma, e l'altro si ferma. Il Ca.. lo guata fisso, e l'altro fa lo stesso. Non c'è più dubbio, è un ladro, un assassino, risoluto a tutto e: Al ladro! al ladro! grida spaventato il povero tappezziere e fugge come il vento; ma le ginocchia gli tremano, gli piegano sotto e cade svenuto al suolo. Accorre il servo, accorre altra gente: si domanda, si fruga qua e là nei ripostigli. Neppure l'ombra di ladri.

Che era? Il Ca.. si era presa paura della propria immagine riflessa da un grande specchio del salone.

Il povero uomo fu trasportato a casa semivivo.

Il miracolo di S. Gennaro. — Il *Roma* di Napoli del 19 scrive che stamane alle ore 11 e 47 minuti lo scampanio all'unisono di tutte le chiese di Napoli annunziava ai credenti che San Gennaro si è degnato di compiere il suo consueto miracolo.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso nella passata settimana ai lavori del tunnel del Gottardo fu di metri 32.20 dalla parte di Goeschenen e di metri 23.90 dalla parte di Airolo; in complesso metri 56.10, ossia metri 8.05 al giorno in media.

Restano a forarsi metri 978.30 di galleria di direzione.

Notizie meteorologiche. — Il *Secolo* riceve, in data 19 settembre, la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York:

Una grave depressione barometrica sempre crescente arriverà sulle coste inglesi e norvegesi verso il 22 e il 24, accompagnata da pioggie e tempeste in direzione di scirocco a maestrale.

PUBBLICAZIONI

Il num. 38 del 21 settembre dell'*Illustrazione italiana* contiene:

Testo: Commemorazione: 20 settembre 1870 (Ugo Pesci); Gli scavi di Cipro e il maggiore Palma di Cesnola; Gli scrittori della settimana (Cicco e Cola); Belle arti: L'Esposizione di Brera (A. T.); Favretto e il suo scolo (L. Chirtani); Il XII congresso degli alpinisti a Perugia (Ralph); Messina (L. La città e i dintorni) (Oscar Pio); Viaggio d'un originale; Napoli e la festa di Piedigrotta (Alberto Sciarada. — Incisioni: Esposizione di Caltanissetta: *Chalet* pei prodotti agrarii annesso al palazzo provinciale. — Statuette in terra cotta dell'epoca Greca e Romana, e scoperte nell'isola di Cipro dal maggiore Alessandro Palma di Cesnola negli anni dal 1872 al 1879. — Perugia: Il congresso degli alpinisti. — Il sorvo, quadro del signor *Favretto* di Venezia — Lo stretto e il porto di Messina — Il defunto principe Luigi Napoleone, prima dell'attacco dei Zulù. — Rebus. — Scacchi.

Il fascicolo di agosto e settembre del *Bollettino Consolare*, pubblicato per cura del ministero degli affari esteri, contiene le seguenti importanti materie:

Porto Said. Rapporto del barone avv. Giuseppe di Boccard, regio viceconsole a Porto Said.

Rapporto commerciale sul mercato di Singapore per l'anno 1878, del cav. C. S. Festa, R. console a Singapore.

Relazione sui prodotti esportati da Bombay, del cavaliere C. Grondona, R. console a Bombay.

Statistiche generali dell'esportazione dei cotoni, semi oleosi e grani nell'anno amministrativo 1878 nella Presidenza di Bombay, del suddetto.

Cenni storici sulla pesca del corallo nelle acque dell'Algeria del sig. avv. Enrico Chiesa, R. viceconsole a La Calle.

Relazione sul movimento commerciale e navale nel Porto di Reval nel corso dell'anno 1878, del cav. M. A. Lanin, R. console a Pietroburgo.

Rapporto sulla importazione ed esportazione di Gedda dal maggio 1878 al maggio 1879 con la statistica del pellegrinaggio, del sig. Giuseppe Sakakini, agente della Società R. Rubattino e C. di Genova.

Storia, produzione e commercio della gomma mastice in Scio. Relazione del signor Ignazio Pasqua, reggente la R. Agenzia consolare in Scio.

Le Isole Seychelles. Comunicazione del sig. dott. Giuseppe Revera, dei conti Merati, R. console a Mahé (Isole Seychelles).

Disposizioni consolari.

NOTIZIE ULTIME

I discorsi dei ministri

Vien posto in dubbio che l'onorevole Cairoli persista nell'intenzione di indirizzare un discorso politico agli elettori di Pavia, nei primi giorni di ottobre. Si assicura che in seguito alla pubblicazione degli stati di prima previsione pel 1880 e alle gravi considerazioni che essi hanno suscitato, i ministri sentano il bisogno di riunirsi a Roma e di accordarsi sulle dichiarazioni da fare, soprattutto in materia finanziaria, nel caso che taluno di essi volesse parlare agli elettori.

Quanto al discorso dell'on. Villa, ministro dell'interno, i giornali dell'Alta Italia ritengono che non verrà fatto prima della seconda quindicina di ottobre.

Gli stati di prima previsione pel 1880

Oggi abbiamo ricevuto gli stati di prima previsione della spesa pel 1880, dei ministeri di grazia e giustizia e dei culti e dell'agricoltura e commercio.

Lo stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'anno 1880, posto a confronto colla competenza dell'anno 1879 approvata col bilancio definitivo, e non tenendo conto della variazione che potrà introdursi coll'organico che verrà stabilito, presenta una diminuzione di lire 85,050, come si scorge dalle seguenti cifre:

Competenza 1879. Ordinaria, lire 27,655,396 43; straordinaria, L. 195,000. Totale lire 27,850,396 43.

Competenza 1880. Ordinaria, lire 27,599,146 43; straordinaria, L. 166,200. Totale lire 27,765,346 43.

Lo stato di prima previsione della spesa del ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'anno 1880 presenta, in confronto della competenza approvata col bilancio definitivo 1879, la maggior somma di lire 258,310, come risulta dalle cifre seguenti:

Competenza 1879. Ordinaria, lire 7,774,084 95, straordinaria, L. 463,140. Totale lire 8,237,824 95.

Competenza 1880. Ordinaria, lire 8,046,299 95; straordinaria, L. 449,835. Totale lire 8,496,134 95.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'OPINIONE

L'Associazione costituzionale di Napoli

Napoli, 21 settembre. — Iersera l'Associazione costituzionale, riunita in assemblea, ha eletto all'unanimità:

Presidente, l'on. Bonghi; *vicepresidenti*, il conte Capitelli, il senatore De Siervo, il senatore Maglione, il duca di Campomile, l'ex-deputato Avela, il principe di Molitérno; *segretario*, Flauti.

L'on. Bonghi ha letto un breve discorso. Disse essere compiuta la concordia del partito moderato a Napoli; doversi ora estendere il partito stesso nelle provincie.

Furono spediti telegrammi agli onorevoli Sella, Minghetti, Spaventa.

Si votò per acclamazione un ordine del giorno di omaggio alla memoria di Pisanelli, propugnatore dell'unione delle forze del partito.

Dimostrazione a Sarzana

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Sarzana, 21 settembre. — I contribuenti del mandamento di Sarzana, adunati in comizio nel teatro degl'Impavidi, protestarono energicamente contro gli arbitrari aumenti delle imposte fatti dall'Agenzia locale.

L'assemblea si tenne con ordine perfetto. Nella via nacque qualche disordine che fu tosto sedato per opera di alcuni cittadini influenti.

Partenza delle LL. MM. da Venezia

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* in data del 20:

Stamane, alle ore 11, le LL. MM. scesero nella gondola di Corte e percorrendo il Canal Grande si recarono alla stazione ferroviaria.

Facevano seguito alla gondola reale un bel numero di gondole con entro le autorità civili e militari e a queste tenevano dietro molte altre barche di privati.

Il Canal Grande era tutto imbandierato ed ornato di arazzi e di tappeti. Il sole brillava della più vivida luce infondendo alla scena una gaiezza singolare. Lungo tutto il Canal Grande le LL. MM. furono acclamatissime.

Alla stazione ferroviaria erano ad attendere i sovrani le dame d'onore principessa Giovanelli, contessa Marcello e contessa Brandolin, nonchè varie autorità.

All'approdo della stazione tutelavano l'ordine guardie municipali, comandate dall'ispettore Bella, carabinieri e guardie di questura, e nell'atrio vi erano i civici pompieri comandati dall'ufficiale Tezzolo, e la banda cittadina.

La stazione era ornata di bandiere, di tappeti, di sempreverdi commisti a fiori.

Il treno reale era composto di tre carrozze *salons*, di una carrozza *salon* a letto, di una carrozza *salon* per S. A. R. il Principe di Napoli, di una carrozza *salon* a cucina, di una carrozza di prima classe e di una di seconda classe.

Sul davanti, attaccato alla locomotiva *Circe*, eravi un carro di bagagli.

Alle ore 11 e 20 minuti la gondola reale arrivava alla stazione dove vi era grande quantità di gente. Le LL. MM., scese dalla gondola, si avviarono verso l'interno della stazione precedute dal capo stazione cavaliere Jauernig, e seguite da un lungo corteo d'autorità civili e militari ecc. ecc. Tra quella folla abbiamo potuto ravvisare le dame Giovanelli, Marcello, Villamarina, Brandolin, Ottajano; l'on. comm. Tecchio presidente del Senato, l'on. Maurogònato vice-presidente della Camera dei deputati, il R. prefetto ed il ff. di sindaco con tutta la Giunta, i senatori Michiel e Fornoni, il deputato Fambri, il contrammiraglio Acton, il generale Bassecour comandante del presidio, il procuratore generale comm. Lavini, l'intendente di finanza cav. Verona, il cav. Veludo, prefetto della Marciana, il cav. Fabris, conservatore del Palazzo Ducale, ed altri molti.

S. M. il Re vestiva abito da mattina; S. M. la Regina vestiva costume da viaggio cenere con cappellino nero ornato di una piuma color di arancio; S. A. R. il Principe vestiva il suo solito costume da caporale torpediniere.

S. M. il Re strinse affettuosamente la mano all'on. Tecchio, all'on. Maurogònato, al R. prefetto, a tutte le dame, al ff. di sindaco, ringraziandolo vivamente per l'accoglienza affettuosissima avuta da Lui e dalla Regina a Venezia, e ad altri ancora. Sua Maestà la Regina strinse la mano alle principali autorità, e baciò entrambe le dame, le quali risposero con un grande inchino. Dopo questi saluti di commiato, le Loro Maestà salirono sulla carrozza nell'atto che la banda cittadina suonava in fanfara reale tra le acclamazioni vivissime di tutti gli astanti. In quel momento si udì il fischio della partenza ed il convoglio si mosse tra i più entusiastici applausi, ai quali il Re e la Regina risponderano, salutando del capo.

Il treno viaggia, scortato dal cav. Gelmi, capo-traffico della quarta divisione di Verona, dall'ispettore cav. Legrenzi, dal capo della trazione, Kossuth, e dall'ingegnere della manutenzione, Pastori.

La partenza è avvenuta alle ore 11 1/2 precise.

Tutto è proceduto col più perfetto ordine.

S. M. il Re, oltre di aver fatto delle elargizioni ad istituti od altre di carattere privato, ha eziandio elargito dalla sua Cassa privata seimila lire per i poveri di Venezia, e anche di questo suo atto generoso la nostra città gliene è riconoscentissima. Sua Maestà la Regina, la quale, durante la sua permanenza fra noi, pur fece tanto beneficenze, ha ringraziato con una cura particolare tutti quelli che, nell'occasione del suo soggiorno a Venezia, le resero servizio, non dimenticando nessuno.

Un altro attentato?

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 19:

Ieri sera verso le nove, un colpo di fucile partiva da una siepe posta in vicinanza del fortino di Porta Vittoria.

Era, come si crede, un nuovo attentato contro la sentinella di fazione a quel posto?

La cosa è grave, e merita che l'autorità se ne occupi con un po' più di zelo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Salisburgo, 20. — Il principe di Bismarck è arrivato alle ore 8 30 pomeridiane, colla sua famiglia.

Egli partirà domani alle ore 2 pomeridiane per Vienna.

Strasburgo, 20. — L'imperatore e l'imperatrice assistettero oggi alle manovre presso Wiwersheim.

Al loro ritorno, le Loro Maestà furono salutate dal sindaco, dai curati, dai maestri di scuola e dalla gioventù di tutto il distretto, ed acclamate dalla popolazione.

Madrid, 20. — Una banda di 28 repubblicani catalani è vivamente inseguita.

Furono fatti otto arresti.

Il capo della banda spedì alcuni documenti che compromettono molte persone.

ULTIMI DISPACCI

New-York, 20. — A Memphis, benchè la febbre gialla sia diminuita, la popolazione non rientra nella città.

Strasburgo, 21. — Al pranzo che ebbe luogo ieri, l'imperatore fece un brindisi alla prosperità dell'Alsazia e della Lorena, che per la seconda volta gli hanno fatto un'accoglienza così simpatica, e ringraziò il presidente Moeller, che colla sua amministrazione pose la base di questi sentimenti che Sua Maestà spera continueranno anche per l'avvenire.

Cairo, 21. — Il gabinetto fu modificato; Riaz pascià assume la presidenza, l'Interno e le finanze; Fakri pascià il portafoglio della giustizia, e Alimor-barek quello dei lavori pubblici.

Gli altri ministri restano.

Costantinopoli, 21. — L'autore del recente attentato nel palazzo del sultano è morto in seguito alle sue ferite.

Egli fu riconosciuto pazzo.

Bucarest, 21. — Alla Camera il ministro dell'interno disse che coloro i quali respingeranno il progetto del governo riguardante gl'israeliti, assumeranno una grande responsabilità, e dichiarò che egli è personalmente contrario allo scioglimento della Camera, ma non sa quale decisione sarà presa dal gabinetto.

Vienna, 21. — La *Rivista del Lunedì* pubblica un articolo sulla visita del principe di Bismarck.

L'articolo afferma che la visita del principe è qualche cosa di più che un atto di semplice cortesia verso il conte Andrassy. È completamente conforme alla situazione momentanea dell'Europa che il principe di Bismarck creda importante di conoscere le intenzioni dei circoli competenti di Vienna, e di acquistare almeno una garanzia morale che i grandi indirizzi della politica austriaca non subiranno alcuna modificazione. Oggidì è un assioma nel sistema politico europeo che la Germania e l'Austria-Ungheria siano vincolate insieme più strettamente che con qualsiasi altra delle grandi potenze. Durante il soggiorno del principe di Bismarck a Vienna si tratterà di uno scambio d'idee sui reciproci interessi. Se da questa inchiesta risulterà un parallelismo d'interessi fra la Germania e l'Austria-Ungheria, allora forse sarà inutile di stabilire per iscritto tutte le combinazioni politiche possibili in Europa, come pure di stabilire i diritti e gli obblighi che deriverebbero a ciascuno dei due imperi, in vista della loro attitudine comune.

BORSE DI COMMERCIO

Parigi (ore 3.25 p.)	19	20
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	85 70	[illegible]
» »	84 77	[illegible]
» » 5 0/0 . . .	118 42	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0 . .	80 70	80 70
Ferrovie lombardo-venete	188 —	186 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	276 —	277 —
Ferrovie romane, azioni	115 —	117 —
Obbligazioni lombarde .	261 —	264 —
Obbligazioni romane . . .	344 —	341 —
Londra a vista	25 32 1/2	25 34 1/2
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4
Consolidato inglese . . .	97 11/16	— —

Vienna	19	20
Mobiliare	261 —	[illegible]
Lombarde	81 —	83 50
Banca anglo-austriaca .	130 —	132 25
Austriache	271 75	274 50
Banca nazionale	828 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 33 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi . .	46 45	46 45
Cambio sopra Londra . .	117 75	117 75
Rendita austriaca	68 70	68 80
» » in carta	67 55	67 82
Union-Bank	90 70	91 50
Rendita austr. nuova (oro)	81 30	81 25

Berlino	19	20
Mobiliare	451 —	455 —
Austriache	450 —	456 50
Lombarde	144 50	145 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 1/2	20 37 1/2
Rendita italiana	80 50	80 25

Londra	18	19
Cons. inglese .	97 1/2 a 97 5/8	97 5/8 a — —
Rendita ital. .	79 5/8 a — —	79 5/8 a 79 7/8
Spagnuolo . .	15 1/2 a —	15 1/2 a — —
Turco	11 1/4 a — —	11 — a — —
Egiz. nuovo .	46 — a — —	46 1/4 a 46 3/8
Ottomano (71)	54 7/8 a — —	55 — a — —
Argento fino .	51 3/8 a — —	51 5/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La Borsa di Parigi si è rimessa, nella settimana passata, all'aumento e questa volta con criteri più ponderati e più corretti, poichè tolse a tema principale delle sue aspirazioni le pubbliche Rendite, lasciate da qualche tempo in seconda linea, per correre dietro a nuove e più seducenti fortune.

La speculazione colà, abile ed avveduta come essa è, comprese presto che, trascurando la Rendita, che è pur sempre la vera bussola delle Borse, il nuovo naviglio creato così d'improvviso avrebbe corso gran rischio di arenare, e, arenato, non le sarebbe stato poi tanto facile di scagliarlo e rimetterlo in movimento. Importava tanto più l'adoperarsi di dare alla leva questo punto d'appoggio, inquantochè, come si disse nella precedente Rivista, il malo influsso della politica estera aveva in questi giorni messo sopra pensiero il mercato, e nulla avrebbe più valso a neutralizzarne gli effetti che il contrapporvi il fatto eloquente di un sostegno vigoroso nelle Rendite.

I giornali russi e germanici, che parvero acquetarsi alquanto dopo il convegno dei due imperatori ad Alexandrowo sulla frontiera russo-germanica, da poco tornarono a mordersi più fieramente di prima, e a dar risalto e gravezza a questi bisticciamenti ora s'aggiunge terza in tanto senno la stampa inglese.

Il signor De Mazade nella *Revue des deux Mondes* del 15 corrente nota con particolare studio questo fatto, e per quanto si sforzi di attenuarne la portata non può a meno di considerarlo un sintomo poco rassicurante a riguardo dell'avvenire. « L'imperatore di Germania e l'imperatore di Russia, egli dice, intesero evidentemente di dare colla loro intervista, una splendida smentita a tutte le male voci, e a dimostrare che la loro intimità è al disopra della polemica de' giornali e anche delle querele de' loro cancellieri. Essi hanno voluto provare ancora una volta che sino a che essi vivranno, la pace tra la Germania e la Russia è assicurata, che l'alleanza dei due imperi rimarrà inalterata. Malgrado ciò egli soggiunge, la situazione *rimane tutta intera colle sue complicazioni d'interessi, di passioni e di ambizioni*. »

Alla vita di questi sovrani (decrepito l'uno e valetudinario l'altro) è raccomandata adunque la pace dei due imperi e del mondo e perciò si comprende come la notizia falsa sparsa nella Borsa di Parigi che l'imperatore Alessandro fosse stato assassinato vi abbia prodotto un ribasso che sarebbe stato disastrosissimo ove per fortuna non fosse stata presto smentita. Un fulmine a ciel sereno non avrebbe fatto maggiore effetto di quello che fece una tale notizia, sul mercato, tutto assorto e infervorato appunto al buon esito della liquidazione quindicinale che ricorreva in quel giorno; e bisogna anche sapere che i falsi propalatori vi aggiunsero l'altra fiaba che la Russia avesse inviato un *ultimatum* all'Austria per ingiungerle di evacuare Novi-Bazar.

Lo sbalordimento della Borsa di Parigi non ebbe che breve durata, ma l'emozione provata pel fatto supposto è stata così viva, che anche dopo la smentita rimase negli animi un sentimento d'indefinibile sconforto che arrestò d'un tratto i grandi slanci della speculazione, pensosa essa stessa di ciò che sarebbe avvenuto, così impegnata com'essa è all'aumento e così sopraccaricata di valori quotati al più alto segno, se il fatto si fosse avverato. Per fortuna, il lavoro della liquidazione era già compiuto e conseguiti già i più splendidi risultati. Una mitezza di riporti che mai l'uguale vi contribuì grandemente; il capitale più che richiesto, offerto largamente al 2 1/2, al 3 0/0 al massimo. L'Italiano solo non trovò riporto che a 11 e 11 centesimi per fine settembre, e per 15 giorni è troppo.

Le Rendite francesi, per quanto non comprese nella liquidazione, si giovarono delle buone disposizioni manifestate in questa circostanza, e il 5 0/0 toccò il 118 62, corso non mai raggiunto dalla sua creazione fino ad ora. Vero è che l'antico 5 0/0 ha avuti corsi più elevati poichè nel marzo del 1847 era a 119, nel marzo 1846 a 123 00, nel marzo 1844 a 126 30; ma da quell'epoca in poi, quanto crebbe il debito pubblico della Francia quanti avvenimenti influirono a mutare essenzialmente, colla vita politica, il modo d'essere o di estrinsecarsi della vita economica della nazione! Quei corsi però non debbono essere presi a confronto, e potrebbe ben darsi, se una pace vera e sicura potesse stabilirsi in Europa, che anche a quel segno si riescisse col nuovo 5 0/0 e si oltrepassasse. Ma...!

Il buon contegno della Borsa di Parigi influì favorevolmente sui mercati italiani anch'essi deferenti in modo speciale alla rendita che fu sostenuta con vigore, e più lo sarebbe stato se proprio col primo giorno della settimana l'onorev. ministro Grimaldi non si avesse fatto il regalo di presentare alla presidenza della Camera, e comunicare ai giornali un sunto sommario del bilancio di prima previsione, dal quale si ebbe la felice dimostrazione che le nostre finanze, dopo aver toccato il pareggio, già da tre anni, e in questo frattempo aggiunto tante tasse e aggravate le esistenti, si trovano ora sbilanciate di quasi otto milioni. E il peggio si è che il manco rilevato chiarisce all'evidenza che ogni ramo della vita economica della nazione si trova in disagio ed in regresso. Poichè la tassa sugli affari che l'onor. Magliani aveva già ridotta di lire 2,800,000 è stata diminuita dall'onor. Grimaldi di lire 3,700,000 e si ha perciò su questo provento una diminuzione complessiva di lire 9,500,000. E questo non è tutto; si prevede una diminuzione d'introito nelle dogane, nei tabacchi e in altri cespiti; e a fronte di tutto ciò il paese si prepara a grandi, straordinarie spese che danno le vertigine al solo pensarci. Ebbene, non occorre il dire che siffatta esposizione di cose sia riescita ostica alle Borse italiane e se l'effetto non ne è stato molto sensibile, egli è perchè non si volle destare apprensioni al di fuori e perchè in fondo all'animo de' più v'ha la fiducia ferma e sicura, che, malgrado tutto, l'Italia possiede gli elementi per ristaurare le sue finanze e provvedere a' suoi bisogni in modo degno di una grande nazione. E così sia.

Epperò la Rendita che lunedì ... negoziava sotto l'influsso della presentazione dei bilanci, a 90 40 ne' successivi venne mano mano aggiungendosi qualche diecina di centesimi alla sua capitalizzazione, e così martedì ebbe il prezzo di 90 37; mercoledì retrocedette a 90 25; giovedì risalì a 90 50; venerdì ascese a 90 57; sabato s'aggirò presso a poco a questo prezzo con affari limitati. È da notarsi che i mercati italiani non risentirono l'effetto della cattiva notizia che fece martedì tanta impressione nella Borsa di Parigi, perchè conosciuta in Italia quasi contemporaneamente ai prezzi di chiusura in viva ripresa, in quella Borsa medesima.

I prestiti Cattolici non ebbero mercato degno di nota e solo può dirsi di essi che i corsi si mantennero abbastanza sostenuti. Il Blount s'aggirò tra il 98 60 al 98 75; il Rothschild tra il 101 50 al 101 55; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64 sul 97 80.

Il Consolidato turco intrattato anche a Napoli, che è tutto dire, è tenuto nominale a 12 40. A Parigi questo titolo minaccia di perdere il prezzo stereotipato di 11 20 e figurarsi se in Italia lo si potrebbe sostenere meglio.

Mercato piuttosto freddo ne' valori bancari, e le stesse azioni della Banca italiana alle quali non manca mai una buona corrente di transazioni, nella settimana scorsa le ebbe scarse, per modo che il prezzo di esse si tenne tra il 2230 al 2248 e per ultimo a 2232.

Stando alle voci corse parrebbe che a ciò vi avesse indotto la nomina della Commissione incaricata « a studiare e presentare al governo le proposte per le limitazioni e pei temperamenti da adottarsi durante l'ulteriore proroga del corso legale de' biglietti degli istituti d'emissione, nonchè per tradurre in atto il voto della Camera per la riscontrata fra gli istituti medesimi. »

Le Borse avevano dimenticato l'ordine del giorno della Camera e non credevano che dopo l'esperimento infelice fatto dall'onor. Maiorana-Calatabiano co' suoi progetti fantastici a questo riguardo i nuovi ministri dovessero ricorrere a tanto lume di scienza per iscioglierne un problema difficile e inestricabile non per altro che perchè i Maiorana e compagnia bella si studiarono a ingarbugliarlo. Malgrado ciò noi ci facciamo mallevadori alle Borse contro i pericoli che esse temono, sicuri come siamo che gli uomini rispettabili che compongono quella Commissione, riconosceranno essi stessi che sarebbe una vera follia il procedere a misure radicali, a riguardo del nostro sistema bancario, nel presente stato di cose.

Non ci consta che affari si sieno fatti nelle azioni della Banca Romana le quali rimasero nominali a 1250 e 1240. Ed altrettanto dobbiamo dire delle Banche di Torino quotate a 705. La Banca Toscana dopo essersi elevata a 730 cadde a 709. Ignoriamo la causa del suo salire e della sua discesa.

Alle Banche Generali fa gran difetto il ristretto ambiente nel quale s'aggirano; chè del resto se come sono apprezzate qui lo fossero negli altri mercati d'Italia la fortuna di esse sarebbe maggiore d'assai e corrispondente al loro merito. Nella settimana scorsa ebbero transazioni seguitate al prezzo di 532 25 a 530 25 pel quello di 558 a 554.

Per errore tipografico la precedente nostra Rivista non fece menzione del Mobiliare italiano il quale in quel periodo oscillò tra il 950 al 952 e chiuse a 951. Serva questo di *errata-corrige*. In quest'ultima ottava ebbe prezzi migliori a principio, cioè a 965 e 968 ed in chiusura quello di 962 con affari abbastanza importanti.

I valori ferroviari conservarono presso a poco i corsi della precedente ottava, ed era la cosa migliore che loro potesse avvenire, sì poca era la disposizione degli operatori a loro riguardo. Le azioni Meridionali si aggirarono tra il 410 50 al 408 50 e caddero fino a 402; ma poi ripresero alquanto e risalirono a 409. Le obbligazioni relative, sostenute per un momento a 290 75, piegarono in seguito, offerte com'esse erano, a 290 50. I buoni nominali a 592 50.

Le obbligazioni Sarde subirono la stessa vicenda: quelle della serie A da 299 50 si ridussero a 298 50; le altre della serie B da 297 a 295; le nuove invece stettero fermo sul 271 50.

L'Alta Italia ebbe denaro scarso a 297 e 295; le Pontebbane a 434; le ferrovie centrali Toscane a 435; le azioni Romane negoziate a 132 e 131 50.

A Parigi le Lombarde oscillarono a stento fra il 185 al 188; le obbligazioni invariate sul 261; le Vittorio Emanuele in ribasso da 280 a 276. Le Romane da 118 scesero a 115; le obbligazioni meglio tenute a 312 e 311.

Sostenute le azioni Regia tabacchi a 900 e 908; le obbligazioni relative stazionarie a 573.

In progressivo aumento il Gaz Romano da 700 25 a 704; sostenute le azioni dell'Acqua Marcia a 611.

Soddisfacente il contegno delle cartelle fondiarie: quelle di Milano s'aggirarono sul 510 25; di Torino sul 495; di Napoli sul 491 25; di Roma sul 472 75 al 473 25.

Nei cambi e nell'oro si ebbe un lieve segno di miglioramento da lasciar bene sperare nell'avvenire. I *chèques* su Francia si tennero fra il 112 20 al 112 15; la Londra a tre mesi tra il 28 34 al 28 30; l'oro tra il 22 50 al 22 42.

F. D'ARCAIS, Direttore

Romualdo Giovannoni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** o Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 1848[?]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 6 ottobre 1870 nell'ufficio della R. Pretura di Anagni si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 30336 e 6 agosto 1867, n. 3848.

1. **Tabella N. 3837** — Tenuta denominata Ticchio, composta di terreni seminativi siti nel Comune di Anagni, proveniente dal Capitolo Cattedrale di S. Maria Maggiore in detto luogo — Estimo scudi 3207,43 — Superficie totale Ettari 165,06.20. **Prezzo della Tenuta L. 43,040,00.**

2. **Tabella N. 3415.** — Terreno Seminativo, in Vocabolo Casale del Dolce alto e proveniente come sopra. — Estimo scudi 732,67 — Superficie Ettari 21.28.00. **Prezzo d'asta L. 10,201,00.**

ZARI & C

STABILIMENTO IN BOVISA

PARQUETS

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, recentemente a quella di Parigi.

Metri quadrati 10,000 Parquets, svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzeni della C.ª, MILANO, VIA DURINI, N. 23

Invio gratis del Catalogo illustrato

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori portatori d'obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7.50 maturante il 1° ottobre p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e circolazione:

a **Firenze**	presso la Cassa Centrale.		Lira 6 35
» **Ancona**	» »	dell'Esercizio	» 6 35
» **Napoli**	» »	succursale id	» 6 35
» **Livorno**	» »	Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale)	» 6 35
» **Genova**	» »	Cassa Generale	» 6 35
» **Torino**	» »	Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 35
» **Roma**	» »	id. id.	» 6 35
» **Milano**	»	il sig. Giulio Belinzaghi	» 6 35
» **Venezia**	» »	i signori Jacob Levi e Figli	» 6 35
» **Palermo**	» »	i sigg. I. e V. Florio	» 6 35
» **Ginevra**	» »	id. Bonna e C.	F.chi 6 35
» **Parigi**	» »	la Società gen. di credito industriale e commerciale	» 6 35
» **Bruxelles**	» »	Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 35
» **Berlino**	» »	il sig. Meyer Cohn	» 6 35
» **Francoforte s/M**	» »	B. H. Goldschmidt	» 6 35
» **Amsterdam**	» »	Joseph Cohen	F.ni 2 98
» **Londra**	»	i sigg. Baring Brothers e C.	Ls. 0.5.1

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni sortite alla 12ª Estrazione avvenuta il 15 Maggio p. p., al loro valor nominale.

N.B. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti obbligazioni.

Firenze, 12 settembre 1870.

La Direzione Generale.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA *Firenze*, Via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti qualità, noi lo raccomandiamo con piena fiducia a quelle persone che per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale, avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendo le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C.**, via Sala, 10, e nelle Farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Porta Venezia, L. Zambeletti, 3, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Bossi, Via S. Paolo, 9. — Torino, Taricco, Mondo. — Bergamo, Terni, — Udine, Selmi. — Reggio, Jodi. — Roveredo, Farmacia Dal-Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91.

ASMA

OPPRESSIONI TOSSI CATARROSE

Guariti colla **CARTA ed i CIGARI di ESPIC** ... della Scuola di Parigi Scat. gr. L. 3.25, Scat. pic. L. 2.25, tanto la carta che i cigari. Vendonsi nelle primarie farmacie e a Milano da A. MANZONI e C. Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo - Roma, stessa casa via di Pietra 91.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del d.r Reggin.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli imparte una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. 6 il flacone

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 70. Parigi. — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.** via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra), via de'Burrò, 154-55-56.

La fonte

ACIDULO-MARZIALE-ALCALINA

di SANTA CATERINA

Studii del cav. G. CASELLA

Opuscolo di pagine 168, legato in tela, con carte topografiche dei contorni della fonte — L. 1 50. Vendesi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, e in Roma dalla stessa casa, via di Pietra, N. 91.

LA VERA E GARANTITA
CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

a Lire 12 — la	bottiglia di CHARTREUSE		verde
» 6 50 la 1/2	»	»	»
» 10 — la	bottiglia	»	gialla
» 5 50 la 1/2	»	»	»
» 3 — la	bottiglia	»	bianca
» 4 50 la 1/2	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA
Vino antiperetico
del dottor Boujean

Serve principalmente a distruggere la predisposizione a contrarre la febbre, soprattutto delle località invase da febbri epidemiche, e per le febbri lente, nervose, risultanti da sfinimento. È utilissimo poi nelle convalescenze lente, in seguito di malattie gravi, ed in generale nei casi ove vengono prescritti i diversi amari ed i vini chinati. — Lire 4 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Spedisce in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Non più calli ai piedi

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei cosi detti paracalli, i quali possono portare qualche sollievo momentaneamente riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra n. 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò n. 154-55-56.

L. 1 e 1 40 la scatola con istruzione.

MANUALE ECLETTICO
DI
RIMEDI NUOVI
di GIOVANNI RUSPINI

Ottava edizione

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, al processo per ottenerlo, alle sue proprietà, agli usi ed alle dosi, vi sono aggiunti i principali ANTIDOTI

Un vol. in-16 di 900 pagine, L. 7.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.ª via di Pietra (angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 - ha il deposito e vende in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina DI PARIGI

Polvere di Botot

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta

superiore. arresta la caduta dei capelli. senza acidi.

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	6 75
» » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . .	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI

di saponi fini e di spazzole di fantasia, provveditori brevettati di S. M. la Regina Vittoria e di S. A. R. la principessa di Galles,

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono esser ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

Perfetta sicurezza contro le carie premature.

Denti della bianchezza di perle

Il dentifricio il più delizioso, e più efficace conosciuto. Deposito Quirino Brugia Corso 344-45, Roma

ALIMENTAZIONE
VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza consumazione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I Saponi solforosi di toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, levandone le impurità. Guariscono la *scabbia*, le *macchie rossastre*, i *pruriti*, i *bottoni* e le *punture d'insetti* e tutte le affezioni della pelle.

Prezzo del N. 0, L. 1, 00 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 25 il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — del N. 4, L. 3 75 il pacchetto — del N. 5, L. 3 75 il pacchetto.

I Saponi all'acido fenico e i Saponi al Goudron sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ACCIDENTI SULLE FERROVIE
e d'altra specie.

Fino ad ora il pubblico mancava d'un mezzo comodo ed efficace per soccorrere instantaneamente i feriti. La **Vulnerine** per uso esterno composta dai sigg. *Maurel* padre e figlio dottori in medicina e farmacia della Facoltà di Parigi, offre il prezioso vantaggio di poter fare da *sè stessi la medicazione anche nei casi più gravi.*

Non è se non dopo esperimentata sul loro stessi, e su un gran numero d'operai degli importanti stabilimenti manifatturieri che dirigono, dopo constatate le guarigioni rapide ottenute altresì dai loro confratelli, che i sigg. *Maurel* si sono decisi a far conoscere la loro scoperta. — La **Vulnerine** guarisce tutte le *ferite, punture, morsicature, scottature, contusioni, rotture, piaghe recenti e antiche*, senza recidiva od altro, e fa scomparire tutti gli dolori. Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, dalle mosche dannose, api, vespe, zanzare, pulci, ragni, cimici, scorpioni, ec.

Si vende a L. 2 25 la boccetta. Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.** via Sala, 16, angolo via San Paolo, Milano. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa di Vaglia Postale anticipato.

DIGESTIONE
ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili e incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, diarrea, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

BISCOTTINI DI NOVARA

— L. 6 la scatola. — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 14 e 16. In Roma, stessa casa, Via di Pietra, 91

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia
ora **DOMENICO D.r MARCHIORI**, concessionario

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, può ebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso. La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le **debolezze** ed i **bruciori di stomaco, le inappetenze, difficili le digestioni le diarree** ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le **febbri palustri**, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta. Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Una boccetta grande L. 1 — Una piccola **Cent. 60.**

20 anni di successo
PETTORALE
VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichen in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed arreca molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine e asiniose dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglia con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16 angolo di via S. Paolo, Milano, in Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56 Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

ACQUA CHARTRAINE
PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA BISSY

via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole e superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e lavare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di filo e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 50; mezzo flacone franchi 1.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56.

Biberone e Poppatoio
TONIDSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte, con scatola e due spazzolini, L. 3 25.

Biberone Mathers

con una gazza fina L. 2.

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste e per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 caduno.

Tiralatte americano

L. 3 caduno

Tiralatte
SERBATOIO

per l'uso come quello qui di fianco qualche volta prescritto dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte Mathers

Con aspiratorio L. 3 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

L'indebolimento delle forze

L'impotenza

TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO REALE coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**

PREZZO della Scatola con istruzione franco di porto in tutto il Regno, L. 4 — Scatole 6, L. 20.

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, via della Sala N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FERNET-BRANCA

Fornitori S.M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori o perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, indebolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice costituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio provalersi del *Fernet-Branca* nella dose surraccennata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli** Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a flotte gli infermi, abbiamo nell'ultima lamentata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliciotti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provveditore

Per il Consiglio di sanità — Cav. Marcotti, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA**

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra

A. MANZONI & C.°
MILANO

Via della Sala N. 14 16 (angolo via S. Paolo

ROMA

Via di Pietra N. 90 91 (Angolo Piazza Pietra) e Via de' Burrò N. 154-55 e 56.

GRANDE DEPOSITO di **PROFUMERIE, ARTICOLI DI TOELETTA** delle Rinomate Fabbriche **DELETTREZ, PINAUD, RIMMEL, CLEAVER, FAY, ATHINSON, BULLY, LAROZE RIGAUD,** ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **ACQUE MINERALI** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **SPECIALITA' MEDICINALI** di Francia, Inghilterra e Germania.

Calze espulsive per varici, *Grembiali di gomma* per nutrici. *Cuscini* per ammalati e viaggiatori, *Irrigatori* per clistere, *Lenzuoli di gomma* per bambini, *Polverizzatori* per la gola, *Articoli diversi* in gomma elastica ecc.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE
EFFERVESCENTE DALLA GUDA

Preferito all'inglese per la sua inalterabilità ... grato sapore ... per la sua ... Vendesi dai principali farmacisti ... a L. 2, e flac. picc. L. 1. Al flacone L. ... L. 2,50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica brevettata. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese. Deposito generale presso i preparatori Fr. DALLA GUDA Milano, Ponte Vetero, 30 ... e da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo S. Paolo, Roma stessa casa, via di Pietra, 91.